

**APRILE
2025**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.4/aprile 2025

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 86 eventi che abbiamo selezionato del mese di aprile 2025 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita plethora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- estorsione a un imprenditore di Montebelluna Maggiore, coppia arrestata (1.1.);
- condannato Marco Toffaloni per la strage di Piazza della Loggia Brescia (2.1.);
- continua la strage sul lavoro in Veneto (3.3., 3.8., 3.12.);
- maxi sequestro al porto di Venezia di 900mila medicinali illegali (4.4.);
- Consorzio Venezia Nuova scosso da nuove inchieste sulle imprese impiegate per i lavori del MOSE (5.15.);
- due arresti a Padova per oltre 100 chili di droga (6.9.);
- famiglia di imprenditori edili di Solesino indagata per fatture false per 14 milioni di euro (7.1.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1. Estorsione a un imprenditore a Montecchio Maggiore (VI), coppia arrestata.

Due soggetti residenti a Montecchio Maggiore, originari della provincia di Foggia, sono stati arrestati dalla Squadra Mobile della Polizia di Stato per estorsione aggravata e tentata estorsione ai danni di un imprenditore edile. L'uomo è stato portato il 29 marzo 2025 in carcere Pio X a Vicenza, per la donna è stato disposto l'arresto domiciliare dalla PM Alessandra Block della Procura di Vicenza. L'indagine ha preso il via dalla denuncia di un imprenditore per le minacce perpetrate nei suoi confronti per spingerlo a far eseguire lavori edili da 300mila euro. Le prime minacce risalgono a dicembre 2024 e sono state rivolte anche alla famiglia. L'imprenditore ha effettuato un bonifico da 50mila euro per lavori edili mai eseguiti alla coppia ora arrestata. La perquisizione domiciliare disposta dalla Procura ha permesso di sequestrare ai due soggetti diversa documentazione al vaglio degli inquirenti. Il 31 marzo 2025 è previsto l'interrogatorio di garanzia. (Il Giornale di Vicenza del 30 marzo 2025).

1.2. Interdittiva antimafia a Padova ad impresa edile.

Il prefetto di Padova Giuseppe Forlenza ha attivato il 1 aprile 2025 un'interdittiva nei confronti di una società attiva nel padovano nel settore dei trasporti rifiuti (cantiere pubblico legato ai fondi del PNRR 2020-2026), presumibilmente legata al clan camorristico napoletano dei Moccia (attivo nei comuni di Afragola e Caivano). (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 9 aprile 2025).

1.3. Processo in Corte d'Appello ai casalesi di Eraclea (VE).

Nell'udienza del 27 marzo 2025 del processo ai casalesi di Eraclea, dopo la requisitoria dei PM, la parola è passata alle difese degli imputati. La DDA di Venezia ha chiesto l'Appello solo per farsi riconoscere l'aggravante mafiosa del sodalizio criminale. Prima a parlare è stata la difesa di Raffaele Buonanno (e della moglie Filomena Iorio) e dell'imputato Giorgio di Giacomo, che ha sostenuto che l'impostazione accusatoria voluta dalla Procura di Venezia è "ambigua". In appello le difese provano usando una serie di episodi che non c'è mai stata mafia. La difesa afferma: "non si può asserire secondo convenienza che una volta sono casalesi e una volta formazione autonoma senza prova sulle rimesse a Casal del Principe (CE)". "Impossibile considerare la mole enorme di intercettazioni difficile da ascoltare nei tempi consentiti con un vulnus sul diritto della difesa". Il legale di Angelo Di Corrado ha chiesto l'assoluzione per la mancanza di nuove prove a carico, rispetto al primo grado processuale (condanna a 3 anni).

Nell'udienza del 3 aprile 2025 la difesa del sindaco Mirco Mestre ne ha chiesto l'assoluzione mentre la Procura aveva la condanna a 4 anni con le attenuanti generiche. Il legale ha lamentato l'assenza di contraddittorio in Appello, una mole esagerata di intercettazioni, e un vizio di procedura che ha generato una duplice questione di legittimità costituzionale per le difese. Spetterà al collegio giudicante stabilire se la questione è fondata o meno, ed eventualmente stralciare la posizione dell'ex sindaco relativamente al voto di scambio. (Corriere del veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 28 marzo 2025 e 4 aprile 2025).

1.4. Iniziato il processo a Varese per le infiltrazioni della 'ndrangheta sugli appalti ferroviari, i Cenedese di Silea (TV) alla sbarra.

Sono 31 imputati e 7 società (armamento ferroviario, lavori in appalto per conto di RFI Spa) a processo a Varese per le accuse della Procura DDA di Milano riguardanti il controllo della 'ndrangheta su fornitura di manodopera, fatture false per operazioni inesistenti, forniture fittizie di macchinari, riciclaggio. Per la DDA di Milano ci sarebbero legami consolidati con le cosche Nicoscia, Arena, Grande Aracri, con il supporto operativo della cosca Aloisio-Giardino. In qualità di imputati ci sono Andrea e Luigi Cenedese (padre e figlio), imprenditori titolari della storica omonima impresa di Silea. I Cenedese sono accusati di aver tenuto rapporti d'affari con le cosche tra il 2015 e il 2020, accettando fornitura di manodopera, fatture false e nolo a freddo di mezzi e relativi collegati reati fiscali. Ai Cenedese sono stati sequestrati 500mila euro in fase di indagine ai fini della confisca giudiziaria. La Cenedese Spa è attualmente in amministrazione giudiziaria, con il varo da tempo di un'operazione di self clining disposta dall'Autorità Giudiziaria a cura di un Consiglio di Amministrazione di alto profilo istituzionale che ha decretato una forte discontinuità rispetto alla gestione precedente. I Cenedese hanno sempre professato la propria innocenza e contestato l'interdittiva della prefettura di Treviso emessa nel 2023 (confermata dal TAR), sostenendo che non conoscevano le attività criminali delle imprese con cui avevano lavorato. (La Tribuna di Treviso del 28 marzo 2025).

1.5. Ex soldato cinese fermato a Padova per tentato omicidio.

Nengyin Fang, ex soldato della Repubblica Popolare Cinese (RPC), era ricercato da 9 mesi per il tentato omicidio a Prato di Chang Meng Zhang, un imprenditore cinese inserito nel mercato della produzione delle grucce, a sua volta pregiudicato e condannato in via definitiva per l'omicidio volontario nel marzo 2006 di Zhijian Su (referente dell'impresa Eurotrans Oulian), commesso a San Giuseppe Vesuviano (NA). Il 6 luglio 2024 Zhang era stato picchiato, colpito con una bottiglia di vetro e infine accoltellato all'addome. Portato in ospedale e sottoposto a diversi interventi chirurgici, nonostante le gravissime ferite è riuscito a sopravvivere ed ha iniziato una proficua collaborazione con la giustizia. Grazie alle intercettazioni telefoniche, Fang è stato rintracciato in un ristorante a Camin (PD) e arrestato. La ricerca, coordinata dal PM Luca Tescaroli di Prato con la DNA e DIA, ha permesso di scovare uno dei 6 componenti la banda (un commando di guerra), partita dalla RPC per l'esecuzione in quella che è stata chiamata la "guerra delle grucce a Prato". Il consolato cinese ha collaborato con la polizia italiana per arrestare uno dei componenti del commando "fujanese e del Zhejiang", presumibilmente avvezzo a tutelare gli interessi del gruppo monopolista nel settore delle grucce con la violenza. (Il Mattino di Padova del 8 aprile 2025).

1.6. Arrestato a Padova latitante brasiliano considerato il re della truffa.

Luis Edoardo Auricchio Bottura (con cittadinanza italiana), accusato in Brasile di frodi milionarie, era scappato in Italia a Selvazzano Dentro (PD) (luogo natale dei bisnonni) per sfuggire all'arresto. I giornali di San Paolo lo definiscono come "avvocato e ingegnere con un passato di litigante seriale e truffatore professionista". La Guardia di Finanza di Padova lo ha bloccato a bordo di una Maserati Gran Cabrio a Selvazzano Dentro (acquistata con fondi ancora sotto indagine), su segnalazione dell'Interpol. Ora si deve definire se l'arresto provvisorio porterà all'estradizione su richiesta delle autorità brasiliane che avevano emesso una "red notice" per la ricerca del soggetto. (Corriere del Veneto del 11 aprile 2025).

1.7. Isola Scaligera bis processo a Verona, prima udienza e battuta d'arresto.

Si è aperto il processo Isola Scaligera bis in Tribunale a Verona con l'udienza del 1 aprile 2025 con 41 imputati, dei quali almeno una ventina della locale di 'ndrangheta della cosca Arena -Nicoscia di Crotona. Non sono stati rispettati i termini (20 giorni) per la notifica del decreto che dispone il giudizio, e quindi il collegio presieduto da Raffaele Ferraro ha accolto la richiesta delle difese ed ha rinviato l'udienza processuale al 22 maggio 2025. Le difese hanno sollevato contrarietà sulla partecipazione della CGIL di Verona come parte civile. Il Comune di Verona, inaugurando una nuova stagione con il cambio dell'amministrazione comunale, è parte civile al processo al fianco delle parti istituzionali (Regione Veneto) e sociali (CGIL), da sempre presenti a questi processi alle mafie in Veneto. Questo filone processuale riguarda i reati di rapine, estorsioni, detenzioni di armi, intimidazioni compiute a Verona dai vertici e sodali della locale di 'ndrangheta. (L'Arena del 2 aprile 2025).

1.8. Mafia e infiltrazioni a Verona, il GIP sequestra 2 società.

Dopo il fermo di 5 indagati (vedi news 1.7. rapporto di legalità marzo 2025) disposto dalla Procura DDA di Venezia (PM Federica Baccaglioni e Andrea Petroni) sono state congelate le srl riferibili alle persone legate alla cosca Arena-Nicoscia attiva, con una locale di 'ndrangheta a Verona. Il decreto è stato firmato dal GIP Alberto Scaramuzza del Tribunale di Venezia nei confronti dei beni posseduti da Antonio Bova, Angelo Micillo, Francesco Pollinzi, Giovanni Sorrentino. Il sequestro riguarda le quote sociali nelle srl B.P.C. con sede a Palazzina di San Giovanni Lupatoto e la Interservice con sede a Vigasio. Importante il contributo a questa indagine dato dai 2 collaboratori di giustizia, Nicola Toffanin e Domenico Mercurio. Nel caso di Sorrentino si tratta del soggetto che svolgeva a Verona il ruolo di collettore del denaro con la cosca crotonese e si occupava della penetrazione nella gestione delle imprese locali da gestire per conto della cosca. (L'Arena del 8 aprile 2025).

1.9. Omicidio Fioretto, udienza a Vicenza.

L'udienza a porte chiuse del 1 aprile 2025 in Tribunale a Vicenza (GIP Antonella Crea) ha affidato la perizia sul DNA del Killer trovato sul guanto dell'omicidio dei coniugi Fioretto la sera del 25 febbraio 1991 in centro a Vicenza (vedi news 1.1. rapporto di legalità marzo 2025). Il medico legale incaricato è la dottoressa Luciana Caenazzo di Medicina Legale di UNIPD, che dovrà esaminare le procedure di estrazione e analisi del materiale

genetico scoperto sul reperto. Il presunto Killer Umberto Pietrolungo di Cetraro ha chiesto il rito abbreviato condizionato da questa prova. La dottoressa Caenazzo ha a disposizione 30 giorni per depositare la relazione sul DNA. I 2 investigatori della Polizia di Stato che si sono occupati del DNA e della riapertura del cold case dell'omicidio Fioretto sono stati interrogati nel corso dell'udienza dal PM Blattner e dalla difesa dell'imputato. La difesa ha insistito sul fatto che ci sarebbero 11 i punti di contatto del DNA del guanto e non 20. Pietrolungo, arrestato dopo una sparatoria a Cosenza e attualmente in carcere per altri reati, 'ndranghetista del clan Muto, ha assistito in videoconferenza all'udienza. Si tornerà in aula il 13 maggio 2025. (Il Giornale di Vicenza del 2 aprile 2025).

1.10. Arrestati alla caserma Ederle di Vicenza.

Due cittadini rumeni (1 uomo e 1 donna), entrati per sbaglio alla caserma Ederle di Vicenza, sono stati immediatamente bloccati e controllati dai militari USA. Dopo averne constatato l'identità è emerso che i due erano attivamente ricercati dall'Europol per un reato di estorsione compiuta in Spagna. È stato quindi disposto l'arresto e la messa a disposizione delle autorità per consentire l'estradizione dei due soggetti e per far scontare loro la pena del mandato d'arresto europeo (Il Giornale di Vicenza del 13 aprile 2025).

1.11. Villa sequestrata a Vigonovo (VE) su disposizione del GIP di Padova.

La Polizia di Stato ha scoperto un "tesoro" sepolto in giardino in un'abitazione del veneziano confinante con la provincia di Padova: oro, gioielli e 3.400 euro in contanti. L'abitazione era stata appena acquistata con denaro contante (86mila euro) da un prestanome del vero proprietario. La refurtiva in oro e gioielli, del valore di 31mila euro, è stata presumibilmente rubata 1 anno fa da un soggetto padovano di origine rom a un orafo ungherese e a uno vicentino a novembre 2024. Su disposizione del GIP del Tribunale di Padova è stato attivato il sequestro preventivo sia della refurtiva sia dell'abitazione, ed è stato indagato anche il titolare del contratto di affitto. I soggetti indagati devono rispondere anche dei reati di riciclaggio, ricettazione, trasferimento fraudolento di valori. Il rom padovano è stato lungamente in carcere sino al 2022 per reati contro il patrimonio e la persona, detenzione di armi, associazione a delinquere, rapina, furti, danneggiamenti, resistenza a pubblico ufficiale. Si tratta di un soggetto noto e condannato da molti tribunali del Norditalia, che risulta nullafacente e privo di reddito, per cui l'acquisto dell'immobile con denaro probabile di provenienza illecita ha dato il via alle indagini degli inquirenti. La refurtiva è già stata restituita ai legittimi proprietari. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 14 aprile 2025).

2. Terrorismo e violenza politica.

2.1. Strage di Piazza della Loggia a Brescia, condannato il veronese Toffaloni.

La sentenza del Tribunale dei minori di Brescia del 3 aprile 2025 ha decretato che è tutta veneta anche la strage di Brescia. Veneti i mandanti già condannati nel 2017, il veneziano Carlo Maria Maggi e il padovano Maurizio Tramonte, e veneto anche l'esecutore materiale Marco Toffaloni, minorenni al tempo della strage del 28 maggio 1974. La verità giudiziaria ritiene che la strage fu pianificata nella caserma dei Carabinieri di Parona di Verona dai Carabinieri e dagli alti comandi Nato ed eseguita da manovalanza fascista. Marco Toffaloni, all'epoca sedicenne, che portò la bomba in piazza della Loggia, è stato condannato a 30 anni. Il secondo esecutore materiale (il veronese Roberto Zorzi) è a processo per lo stesso reato in Corte d'Assise di Brescia. Visto che le prove dei 2 procedimenti sono le stesse e sono gli stessi pure i testimoni, è molto probabile che la sentenza Toffaloni serva come guida anche per il processo contro Zorzi. In ogni caso, con tutta probabilità nessuno dei due esecutori materiali della strage sconterà un solo giorno di carcere. Toffaloni è diventato cittadino svizzero con il nome di Franco Maria Muller e Berna ha dichiarato che non concederà l'estradizione nemmeno per il reato di strage con sentenza definitiva, essendo passato troppo tempo dal fatto e quindi riconoscendo la prescrizione. La dichiarazione di Manlio Milani, presidente dell'associazione vittime della strage di piazza della Loggia: "Noi abbiamo perso i nostri familiari, ma non la voglia di sapere. Questa sentenza dimostra che tutti sapevano. Aspettare 50 anni per arrivare alla verità è davvero una cosa sconvolgente". Il problema che la sentenza mette a nudo è che a dirigere le indagini sulla strage sin dal primo giorno è stato chiamato il generale dei Carabinieri Francesco Delfino, lo stesso che aveva organizzato questa

strage. La sentenza conferma la trama stragista neofascista e i troppi depistaggi e coperture per decenni. Riconosciuto da tutti il lavoro immenso fatto dagli inquirenti per dare dopo 51 anni un nome agli esecutori materiali della strage. Si attendono ora per le motivazioni della sentenza di primo grado, anche se sarà possibile il ricorso in Appello da parte dei legali del Toffaloni. Il legale di Toffaloni ha a disposizione 90 giorni per il deposito della sentenza e altri 45 per il termine dell'appello. Nel caso la sentenza non sia impugnata e diventi definitiva, potrebbero scattare iniziative giudiziarie e politiche per assicurare Toffaloni alla giustizia. Su questo campo dell'azione politica si stanno muovendo con una azione bipartisan sia deputati e senatori bresciani sia politici del cantone svizzero dove vive ritenendo che le norme svizzere sui terroristi islamici (senza termini di prescrizione) possano valere anche per terroristi stragisti italiani che hanno preso la cittadinanza elvetica solo per sfuggire alla giustizia. (L'Arena, Il Gazzettino, La Nuova Venezia, La Repubblica, Corriere della Sera del 4 aprile 2025; L'Arena del 5 aprile 2025).

2.2. Processo a Padova agli attivisti di Ultima Generazione.

Gli ambientalisti di Ultima Generazione (12 attivisti) sono saliti di nuovo alla sbarra in Tribunale a Padova per reati specifici (7 azioni) come blocco stradale, interruzione di pubblico servizio, deturpamento di cose altrui, imbrattamento di beni culturali, promozione in luogo pubblico di manifestazione senza regolare preavviso alla autorità pubblica di sicurezza. Il PM Benedetto Roberti della Procura di Padova ha chiesto e ottenuto nell'udienza preliminare del 8 aprile 2025 il rinvio a giudizio per fatti compiuti nel 2022 (giudice Vincenzo Santoro), con udienza fissata per il 27 maggio 2025 (uno solo degli accusati ha chiesto il rito abbreviato). Dopo l'archiviazione dell'accusa di associazione a delinquere (vedi news 2.3. del rapporto di legalità gennaio 2025), gli attivisti del clima si trovano a difendersi in singoli episodi con l'applicazione del nuovo codice di sicurezza che porta a 53 anni di carcere il possibile bagaglio di pena. Fuori del Tribunale è stata organizzata da Legambiente e Rifondazione Comunista una manifestazione di solidarietà autorizzata. Le dichiarazioni in aula suonano già come condotte processuali del PM: "Scopi nobili ma libertà altrui da rispettare" mentre gli attivisti hanno dichiarato che "grazie a noi si parla di crisi climatica". (Il Gazzettino, Il Mattino di Padova del 9 aprile 2025).

2.3. Violenza di estrema destra a Verona, risarcite tutte le vittime.

Il risarcimento completo delle vittime delle 3 azioni di violenza perpetrate da appartenenti a Casa Pound di Verona (24 imputati) era la condizione posta dal giudice per accogliere la richiesta delle difese di patteggiamenti e messa in prova. Nell'udienza dell'8 aprile 2025 (PM Silvia Facciotti) si è giunti quindi alla conclusione con 4 patteggiamenti (da 12 a 22 mesi) mentre per gli altri imputati ci saranno lavori socialmente utili in un'associazione che si occupa di disabili e centro per la cura del cavallo. Sono stati risarciti tutti i cittadini marocchini che hanno patito il danneggiamento delle auto in occasione della festa in piazza Bra in occasione della nazionale di calcio del Marocco che ha passato il turno ai mondiali dicembre 2022; lo stesso per i minori aggrediti e picchiati in pieno centro a gennaio 2023, ed infine gli organizzatori e volontari che hanno patito conseguenze dall'aggressione alla Festa in Rosso a Quinzano il 18 luglio 2023. Tra le organizzazioni risarcite ci sono sia Rifondazione Comunista che Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione di Verona (ASGI). (L'Arena del 9 aprile 2025).

2.4. Processo a Verona per le violenze in Questura.

Nell'udienza del 15 aprile 2025 in Tribunale a Verona i poliziotti indagati hanno scelto di non testimoniare. I poliziotti delle volanti della Questura (coinvolti con le stesse accuse) erano stati convocati dalle difese di Loris Colpini e Alessandro Migliore. In aula è stato analizzato il contenuto di un dialogo (intercettazione telefonica) avvenuto quando l'inchiesta era solo all'inizio, tra anomalie di procedure e controlli. (L'Arena del 16 aprile 2025).

2.5. Condannati 4 carabinieri di Enego (VI) per calci e pugni per uno spinello.

Il 21 luglio 2019 a Enego un gruppo di ragazzi stava preparando uno spinello di marijuana legale dopo una partita di calcetto. Passando di lì 3 carabinieri in abiti borghesi hanno fatto cadere intenzionalmente la sigaretta dei ragazzi e da lì si è innescato un pestaggio in più fasi. Ad avere la peggio è stato un trentenne finito in ospedale con un trauma cranico e la frattura dell'osso occipitale. I militari sono stati accusati anche di falso in atto pubblico (versione della colluttazione non reale). L'udienza in Tribunale a Vicenza il 17 aprile 2025

(giudice Alessia Russo) ha condannato da 8 a 4 anni di carcere cadauno i 4 militari coinvolti nella vicenda. Nella vicenda sono entrati anche altri 2 militari (uno assolto e uno accusato di falso che ha patteggiato). La vittima ha patteggiato a sua volta per lesioni personali. La difesa dei militari condannati in primo grado a rito ordinario, ha annunciato ricorso in Appello. (Corriere del Veneto del 18 aprile 2025; Il Giornale di Vicenza del 19 aprile 2025)

2.6. Bomba al liceo Flaminio a Vittorio Veneto (TV), nessun colpevole.

Lo scoppio della bomba avvenne la notte tra il 2 e il 3 giugno 2018 davanti al liceo Flaminio di Vittorio Veneto. Le indagini dei Carabinieri avevano indicato nel meccanico di Carpesica, Stefano Milacic, l'autore del gesto avvenuto in coincidenza con la festa della Repubblica e l'imminente adunata degli alpini. In primo grado con rito abbreviato Milacic era stato condannato a 2 anni e 4 mesi e un anno fa poi era stato clamorosamente assolto dalla Corte d'Appello di Venezia. L'udienza in Tribunale a Treviso il 15 aprile 2025 ha mandato assolto anche il sodale, Fabio Piasentin (la procura tramite il PM Massimo De Bortoli aveva chiesto la condanna a 4 anni e 5 mesi). Piasentin ha ammesso in udienza "di essere stato presente con Milacic sul posto dove poi scoppiò la bomba, senza però sapere cosa sarebbe successo e quindi coinvolto suo malgrado in una vicenda di cui non aveva alcuna responsabilità". La tesi della difesa è stata quindi accolta. Possibile il ricorso in Appello della Procura una volta disponibili le motivazioni della sentenza di primo grado a rito ordinario. (La Tribuna di Treviso del 16 aprile 2025).

2.7. Audizione al Copasir per le intercettazioni Paragon.

La seconda settimana di aprile 2025 si è tenuta l'audizione dei tecnici e responsabili della società israeliana Paragon Solutions è avvenuta davanti al COPASIR. In successione, il ricercatore senior di CitizenLab dell'Università di Toronto, Scott Railton ha confermato che tutti i clienti della società (Italia inclusa) hanno accesso al database che permette di risalire alle liste dei target spiati e ai log sulle loro attività. "Il Governo Italiano ha la capacità di individuare le tracce dello spyware Graphite in ogni dispositivo in uso in Italia, e dire chiaramente e velocemente contro chi è stata utilizzata questa tecnologia" a detta di John Scott Railton. In precedenza il sottosegretario Mantovano aveva ammesso un'attività a suo dire legittima sugli attivisti di Mediterranea (Caccia e Casarini). AISI e AISE avevano a loro volta ammesso l'uso di Paragon. Infine la conclusione: "se il Governo Italiano non ha autorizzato l'opera di spionaggio bisogna chiedere a Paragon o agli altri Governi". Le 5 procure interessate, tra cui Venezia, hanno ascoltato la deposizione con la necessaria attenzione e questo potrebbe aprire la strada alle prossime iniziative delle Procure interessate. (La Repubblica del 17 aprile 2025).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Incidente sul lavoro in strada, 2 feriti 1 grave a Verona.

Il 29 marzo 2025 si è verificato uno scontro tra un furgone e un autocarro di una ditta edile che stava svolgendo lavori stradali (chiusura buche) con 2 operai, con appalto comunale, nella strada dell'Alpo a Verona. I due lavoratori sono stati travolti dalla corsa del mezzo e hanno riportato ferite e lesioni. È stato subito allertato il SUEM 118 e l'eliambulanza di Verona Emergenza. Il ferito più grave è stato ricoverato al Confortini in prognosi riservata. La dinamica dell'infortunio sul lavoro è ora al vaglio della Polizia e dei tecnici SPISAL di Verona. Sarà da appurare se il cantiere era adeguatamente segnalato e se le precauzioni e disposizioni per la sicurezza sul lavoro siano state assunte in modo appropriato. (L'Arena del 30 marzo 2025).

3.2. Ferito grave alla testa in cantiere edile a Camposampiero (PD).

L'operaio dipendente di una ditta esterna (Erregi Costruzioni Generali di San Martino di Lupari) era alla guida di un muletto e stava spostando un tubo in un cantiere edile alla Essebidue sas (industria di trasformazione della carta) a Camposampiero quando, a causa della rottura della fascetta di contenimento, il tubo per la posa di una conduttura si è sfilato e lo ha colpito alla testa. Il lavoratore, dipendente di ditta d'appalto, è stato stabilizzato dal SUEM 118 e ricoverato in codice rosso presso l'Azienda Ospedaliera di Padova. Per le indagini di rito sono accorsi i Carabinieri di Camposampiero e i tecnici SPISAL di Padova. Le indagini sono concentrate

sull'assenza degli obbligatori dispositivi di protezione per la movimentazione di grossi carichi di cantiere. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 2 aprile 2025).

3.3. Muore a Trevenzuolo (VR) avvolto dalle fiamme di un carroponete.

Il lavoratore della Anodall Extrusion di Trevenzuolo, azienda specializzata nella lavorazione di laminati, è rimasto folgorato mentre operava su un carroponete all'interno dello stabilimento. In pochi istanti, il corpo della vittima è stato avvolto dalle fiamme a causa della potente scarica elettrica, che non ha lasciato scampo all'operaio impegnato in operazioni di manutenzione sul macchinario utilizzato per lo spostamento dei materiali.

Dalle prime ricostruzioni, sembra che l'operaio abbia accidentalmente toccato parti della macchina sotto tensione elettrica. Nonostante il tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco e del SUEM 118, non è stato possibile fare altro che constatare il decesso e mettere in sicurezza l'area e il macchinario coinvolto. Le indagini sull'incidente sono state affidate ai Carabinieri di Isola della Scala e ai tecnici dello SPISAL di Verona.

La Fiom CGIL di Verona ha ricordato che un episodio analogo di folgorazione si era già verificato il 14 ottobre 2023, causando un ferito grave. In seguito a questo nuovo incidente, il sindacato ha richiesto un confronto urgente con la proprietà sulla sicurezza sul lavoro e ha annunciato l'intenzione di costituirsi parte civile nel processo.

La Anodall, che impiega circa un centinaio di dipendenti, tra cui la vittima assunta da oltre un anno, ha disposto la chiusura della fabbrica per due giorni. I segretari della Fim e della Fiom CGIL di Verona sono stati ricevuti dalla direzione aziendale, che ha dichiarato che tutte le misure di sicurezza conosciute erano attive al momento dell'incidente.

Il 3 aprile 2025, i lavoratori hanno tenuto un'assemblea sindacale davanti ai cancelli dello stabilimento chiuso per esprimere solidarietà alla vittima e riflettere sull'accaduto. (L'Arena, Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 3 aprile 2025).

3.4. Lavoro nero e varie irregolarità in un magazzino di abbigliamento a Limena (PD).

Un lavoratore straniero, che avanzava diversi stipendi arretrati dalla ditta di abbigliamento per la quale lavorava, ha denunciato la situazione alla questura di Padova. Questa denuncia ha portato, il 1 aprile 2025, a un blitz congiunto nel magazzino da parte della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza e dello SPISAL di Padova, che hanno bloccato gli accessi per effettuare i controlli.

Durante l'ispezione, sono stati scoperti lavoratori impiegati in nero e varie carenze in materia di sicurezza sul lavoro, tra cui macchinari pericolosi con le barriere di protezione degli operatori rimosse. Su dieci lavoratori di origine straniera presenti, tre erano privi di contratto e sono stati multati per 2.500 euro ciascuno. Le indagini si concentrano ora sull'evasione fiscale e previdenziale da parte del titolare del magazzino.

È stata inoltre elevata una multa di 10.000 euro per una pressa idraulica priva di protezione. L'attività è stata sospesa fino alla risoluzione delle irregolarità e alla regolarizzazione dei lavoratori impiegati in nero.

(Corriere del Veneto, il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 4 aprile 2025).

3.5. Infortunio grave al termovalorizzatore di Schio (VI).

Un autista dipendente di Alto Vicentino Ambiente stava conferendo prodotti da incenerire al termovalorizzatore di Schio quando, per cause in corso di accertamento, durante lo scarico del materiale il furgone si è rovesciato dentro alla fossa di conferimento. Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Schio si è reso necessario per estrarre il conducente dal mezzo. I sanitari del SUEM 118 hanno stabilizzato l'autista trasportandolo con l'eliambulanza in ospedale. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri di Schio e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza e Il Gazzettino del 3 aprile 2025).

3.6. Inchiesta per la morte del giovane Daniel Tafa alla STM di Maniago (PN).

L'autopsia sul corpo della giovane vittima della STM srl di Maniago, colpita da metallo incandescente il 25 marzo 2025, è stata eseguita su incarico del PM Andrea del Missier della Procura di Pordenone (vedi news 3.17 del rapporto di legalità marzo 2025). L'autopsia ha rivelato che due pezzi di metallo hanno colpito mortalmente il giovane di Vajont, di cui uno letale che ha perforato cuore e polmone.

All'autopsia hanno partecipato i medici nominati da tutte le parti in causa, a garanzia degli esami irripetibili disposti dalla Procura. Ora, l'attenzione delle parti si concentra sul macchinario robotizzato, sullo stampo e

sul pezzo di metallo da modellare da cui sono partiti i due pezzi di metallo incandescente che hanno ucciso Daniel. Sarà fondamentale per il processo valutare la conformità del macchinario e la dinamica dell'incidento. Un elemento centrale per il processo sarà l'assenza di barriere tra il macchinario e gli operai che lo azionano, necessarie per la protezione degli operatori. (Il Gazzettino del 2 aprile 2025).

3.7. Lavoratori in nero e varie mancanze sulla sicurezza a Treviso.

Nell'ultima settimana di marzo 2025, i Carabinieri del NIL, in collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro, hanno effettuato controlli approfonditi su diverse attività produttive. Sono state individuate 23 aziende con varie irregolarità, e sono state emesse sanzioni per un totale di 260.000 euro. Sei aziende sono state sospese dall'attività produttiva, tra cui tre ristoranti della Marca (Preganziol, Vittorio Veneto, Motta di Livenza) che impiegavano lavoratori in nero.

I casi più gravi riguardano operai senza protezioni sui tetti in due imprese edili a Vittorio Veneto e Ponzano, e un laboratorio di occhiali a Pederobba privo del responsabile della salute e sicurezza. Le altre imprese multate presentavano un corollario di inadempienze, tra cui mancata formazione, omesso aggiornamento del DUVRI e mancata rielaborazione del piano dei rischi.

Sono stati trovati lavoratori in nero e violazioni della normativa sulla sicurezza sul lavoro in quattro attività, con multe per un totale di 28.000 euro in un centro massaggi, una gelateria, una gioielleria e un bar. Su 18 lavoratori controllati, quattro erano impiegati in nero. Le aziende hanno pagato immediatamente le sanzioni e hanno proceduto alla regolarizzazione del personale in nero, ottenendo così la revoca immediata delle chiusure disposte dall'Ispettorato del Lavoro di Treviso. (Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso del 2 aprile 2025; La Tribuna di Treviso del 3 aprile 2025).

3.8. Ennesima morte di ex militare del 1° Roc del Venda a causa del radon.

Bruno Cestaro, ex luogotenente dell'Aeronautica Militare, ha lavorato per 30 anni come manutentore di impianti elettrici nel bunker della struttura situata nelle viscere del Monte Venda sui Colli Euganei, sede del 1° ROC. La vittima, deceduta a inizio aprile 2025 a causa di un tumore ai polmoni, è stata certamente colpita da una malattia professionale. L'ultimo screening effettuato nel 2018 aveva dato esito negativo.

In pensione da otto anni, Cestaro era uno dei numerosi testimoni preoccupati per le conseguenze dell'esposizione al radon nella base, chiusa nel 1998. Il Comitato "Vittime del Venda" conferma la strage di ex avieri colpiti da patologie contratte durante il servizio a contatto con il radon e ribadisce la necessità e l'urgenza di riprendere la regolarità dei controlli preventivi, sospesi durante la pandemia di COVID-19 e non ancora riattivati.

Il protocollo di controllo attende ancora il via libera dello SPISAL, che intende realizzarlo presso il presidio ospedaliero di Schiavonia. (Il Gazzettino del 4 aprile 2025).

3.9. Ferito grave per caduta dal tetto a Sona (VR).

Il 4 aprile 2025, un operaio è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro, cadendo dal tetto di un magazzino nella zona industriale di Sona. L'operaio, dipendente di una ditta esterna specializzata in derattizzazioni e disinfestazioni, è precipitato per 7 metri a causa del cedimento della copertura, finendo all'interno del magazzino sopra un frigorifero con vetrina.

Il pronto intervento del SUEM 118, con ambulanza ed elicottero, ha provveduto alla stabilizzazione del lavoratore e al suo ricovero ospedaliero per varie fratture. Le indagini sull'incidente sono state affidate ai Carabinieri di Villafranca e ai tecnici dello SPISAL di Verona. (L'Arena del 5 aprile 2025).

3.10. Processo a Treviso per la morte di Anila Grishaaj.

Il sostituto procuratore di Treviso, Massimo De Bortoli, ha chiesto il rinvio a giudizio per tre persone (l'amministratore della società, il responsabile della sicurezza e l'operaio che ha azionato la pressa), indagate per la tragica morte della giovane Anila, avvenuta all'interno di una pressa della ditta di surgelati a Bocon di Pieve di Soligo il 15 novembre 2023 (vedi news 3.7 del rapporto di legalità novembre 2023).

L'udienza preliminare è stata fissata per il 22 maggio 2025 davanti al GUP Piera De Stefani, con le indagini concluse a settembre 2024 senza la presentazione di memorie difensive nella prima fase. I tre indagati sono accusati, a vario titolo, di omicidio colposo e violazione delle norme relative alla sicurezza sul lavoro.

L'udienza preliminare, tenutasi presso il Tribunale di Treviso il 13 febbraio 2025, è stata aggiornata a maggio

per consentire all'assicurazione della società di completare le trattative con i parenti di Anila riguardo all'entità del risarcimento del danno da liquidare. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 10 aprile 2025).

3.11. Impresario edile condannato a Verona a 2 anni di carcere per infortunio mortale a Vigasio (VR).

Nel novembre 2022, il titolare di un'impresa ha impiegato un connazionale marocchino, senza contratto, per rimuovere una balaustra in ferro da uno stabile al primo piano a Vigasio. La vittima, dopo aver tagliato la pesante ringhiera (senza alcuna protezione e lavorando in nero), ha incontrato difficoltà nel rimuoverla. Nel tentativo di farla cadere a terra, ha spinto con forza la ringhiera, cadendo a sua volta. È morto sul colpo a causa della caduta da 4 metri, come riportato nel referto dei Carabinieri e dei tecnici dello SPISAL intervenuti dopo la tragedia.

In Tribunale a Verona, il GUP Arianna Busato, durante l'udienza di primo grado a rito abbreviato dell'8 aprile 2025, ha condannato l'imprenditore edile a 2 anni di carcere per omicidio colposo e violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. Inoltre, è stata stabilita una provvisoria di 3.000 euro da versare alle tre parti civili (la moglie e i due figli della vittima). (L'Arena del 9 aprile 2025)

3.12. Crolla il tetto del capannone a Santorso (VI), cade e muore.

Marino Zaltron, neopensionato, stava effettuando lavori di manutenzione sul tetto del capannone adiacente alla sua abitazione a Santorso, quando il tetto ha ceduto, provocando una caduta da 6 metri che gli è stata fatale. I sanitari del SUEM 118, intervenuti sul posto, hanno potuto solo constatare il decesso di Zaltron a causa dei traumi riportati nella caduta. Le indagini sono state affidate ai Vigili del Fuoco e ai Carabinieri di Schio. Con molta probabilità, l'infortunio mortale sarà classificato dall'INAIL come incidente domestico. Tuttavia, le organizzazioni sindacali hanno rivendicato che l'episodio sia considerato come l'ennesimo caso di infortunio dovuto alla mancanza di sicurezza sul lavoro. (Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza del 27 aprile 2025).

3.13. Operaio edile travolto da carico sospeso a Grantorto (PD).

Il 16 aprile 2025, a Grantorto, alcuni rotoli di lana di vetro sono caduti da una gru, colpendo di rimbalzo alla schiena un lavoratore che stava trasportando il carico sul tetto di un capannone industriale. Il lavoratore è dipendente di un'impresa edile di Fontaniva (PD) specializzata nella realizzazione di coperture di edifici di vario genere.

Il lavoratore è stato ricoverato in codice rosso presso l'Azienda Ospedaliera di Padova con l'eliambulanza. Nonostante le gravi lesioni riportate, i primi rilievi non indicano che la vittima sia in pericolo di vita. Sul luogo dell'infortunio sono intervenuti i Vigili del Fuoco, i Carabinieri di Cittadella e Gazzo, e i tecnici dello SPISAL di Camposampiero per ricostruire la dinamica dei fatti, indagando sulle ragioni per cui il carico di 12 rotoli agganciati alla gru si è staccato e verificando il rispetto delle norme di sicurezza per chi operava a terra. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 17 aprile 2025).

3.14. Agricoltore trascinato sotto la motozappa a Sernaglia (TV).

Il grave incidente agricolo avvenuto a Sernaglia della Battaglia sembra essere stato causato dal fatto che i pantaloni dell'agricoltore si sono impigliati in un ingranaggio, trascinando il corpo dello sfortunato sotto le lame della motozappa in azione. Le urla hanno attirato l'attenzione dei vicini e di un familiare, che hanno prontamente chiamato il SUEM 118. L'agricoltore è stato trasportato all'ospedale di Conegliano per le cure delle ferite, considerate di media entità e tali da non far temere per la sua vita. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i Carabinieri per accertare la dinamica dell'accaduto. (Il Gazzettino del 24 aprile 2025).

3.15. Giardiniere gravissimo cade potando un albero a Padova.

Un giardiniere è stato ingaggiato per potare un pino in un giardino a Chiesanuova (PD). La caduta da un'altezza di 5 metri gli ha provocato un grave trauma cranico, mettendo in pericolo la sua vita. Il pronto ricovero in Terapia Intensiva presso l'Azienda Ospedaliera di Padova ha finora evitato il peggio. La Procura di Padova, sotto la direzione del PM Roberto D'Angelo, ha aperto un fascicolo per lesioni colpose, al momento contro ignoti.

Le indagini sono state affidate ai tecnici dello SPISAL di Padova per ricostruire l'accaduto e verificare le condizioni di sicurezza sul lavoro adottate. Il PM ha richiesto di accertare se il lavoro fosse svolto utilizzando una cesta per il taglio di alberi ad alto fusto, le precauzioni e i dispositivi di sicurezza indossati, nonché l'inquadramento e il

contratto applicato per questo lavoro in un giardino privato. (Il Gazzettino del 24 aprile 2025).

3.16. Sfruttamento del lavoro e frode in 4 aziende gestite dal caporalato a Treviso.

La Guardia di Finanza di Treviso, in collaborazione con SPISAL, ARPAV, l'Ispettorato del Lavoro, i Vigili del Fuoco e la Polizia Locale dei comuni interessati, ha effettuato controlli su quattro aziende situate a Treviso, Istrana, Preganziol e Silea. Durante i controlli sono stati trovati tre lavoratori in nero, due dei quali irregolari in Italia, e sono state riscontrate numerose violazioni, tra cui forme di caporalato, degrado e violazioni in materia di sicurezza e urbanistica.

Nei capannoni sono state ricavate stanze utilizzate come dormitori, in condizioni di grande sfruttamento lavorativo. Sono state denunciate quattro persone (imprenditori cinesi) per gravi violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, edilizia e gestione del personale. È stato disposto il sequestro di un'azienda di packaging e di un laboratorio tessile, comprendente gli immobili, 32 macchinari e altrettanti banchi di lavoro, per un valore complessivo di 285.000 euro.

Il blitz fa parte dell'operazione "Sottoveste", in corso da anni contro i laboratori tessili "apri e chiudi". Oltre alle violazioni della normativa sullo smaltimento dei rifiuti tessili, è stata scoperta un'insolvenza verso il fisco per un ammontare di 3 milioni di euro. Le imprese, attive dal 2012 e operanti nel mercato locale dell'abbigliamento, hanno cambiato ragione sociale 16 volte in 13 anni per sfuggire al pagamento delle tasse e dei contributi dovuti. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 1 maggio 2025).

3.17. Operai regolarizzati, dopo la frode fiscale al MAAP di Padova.

Un anno fa, un blitz della Guardia di Finanza di Treviso ha portato alla denuncia di 30 imprenditori del settore della compravendita di prodotti agricoli del MAAP di Padova, rivelando un vasto giro di falsi appalti di servizi con contratti di lavoro fittizi per un valore di 18 milioni di euro. Gli 80 lavoratori, impiegati con contratti irregolari per il carico e scarico di prodotti ortofrutticoli, sono stati successivamente assunti direttamente dalle aziende per cui prestavano servizio, che hanno pagato sanzioni per un totale di 2 milioni di euro.

L'indagine è partita da una verifica fiscale su due società appaltatrici trevigiane, incaricate di fornire i lavoratori tramite un contratto di Associazione Temporanea di Imprese (ATI) basato su un meccanismo fraudolento di prestatori d'opera. La truffa, orchestrata principalmente da una delle due società (Outsourcing Srl di Mogliano Veneto), prevedeva assunzioni a tempo determinato con una continua rotazione di contratti per i lavoratori, che raggiungevano il massimo contrattuale consentito dal contratto della logistica.

Le 27 imprese di grossisti, definite "committenti", beneficiavano della frode fiscale utilizzando fatture false per operazioni inesistenti tra le due imprese appaltatrici, per un totale di 8 milioni di euro di fatture e un'indebita detrazione IVA di 1,4 milioni di euro. Il giudice del Tribunale di Treviso, Piera De Stefani, ha disposto il sequestro preventivo di immobili, disponibilità finanziarie, autovetture e partecipazioni societarie. Il sequestro, finalizzato alla confisca, è stato confermato dal Tribunale di Treviso ma successivamente revocato dai giudici del Riesame.

Il PM Giovanni Valmassoi della Procura di Treviso si è opposto alla revoca del sequestro e ha presentato ricorso in Corte di Cassazione. La Cassazione ha accolto la tesi della Procura e ha disposto un nuovo processo presso il Tribunale di Treviso, con una diversa composizione del collegio giudicante. Il Tribunale di Treviso ha infine confermato il sequestro milionario dei beni delle due società appaltatrici. (La Tribuna di Treviso del 1 maggio 2025).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimenti).

4.1. Processo PFAS in Corte d'Assise a Vicenza.

L'udienza in Corte d'Assise del 3 aprile 2025, che ha dato avvio alle arringhe difensive dei 15 imputati, ha visto la lunga requisitoria dei legali dei vertici Mitsubishi imputati a processo. Gli avvocati hanno sostenuto, con una dettagliata ricostruzione storica, che le responsabilità della contaminazione sono interamente attribuibili alla RIMAR. Mitsubishi, prima con ENI (dal 1988 al 1996) e poi da sola (dal 1996 al 2009), ha sempre investito in presidi ambientali e nella manutenzione del sito produttivo MITENI. La multinazionale giapponese ha

ereditato un sito già contaminato, e le bonifiche spettavano ai precedenti proprietari, gli inquinatori. Mancano certezze che possano portare a condanne, come dimostrano le numerose contraddizioni emerse durante le udienze sia dell'accusa sia delle parti civili. La contaminazione dei suoli è una situazione storica, basti pensare che per decenni si è scaricato senza alcuna precauzione direttamente nel torrente Poscola e il materiale inquinante era tenuto all'aperto. La vendita della società Miteni Spa a ICIG nel 2009 rispondeva a una crisi produttiva e di mercato, non a una volontà di abbandonare l'attività.

Nella seconda udienza dedicata alla difesa Mitsubishi, il 10 aprile 2025, i legali hanno affermato che manca il nesso di causalità tra le sostanze e le cardiopatie e i tumori. In definitiva, hanno richiesto l'assoluzione per i quattro imputati da loro difesi, sostenendo che non c'è prova che i PFAS siano dannosi, come confermato anche dal registro tumori del Veneto relativamente ai tumori al testicolo e ai reni.

L'udienza del 16 aprile 2025 ha visto l'intervento della difesa di due amministratori dirigenti di ICIG imputati per disastro ambientale. La difesa ha sottolineato che tutti erano a conoscenza dei PFAS, ma non esistevano limiti; nel 2009, anno della cessione della Miteni da Mitsubishi, non si conosceva la contaminazione del sito e tutta la documentazione trasmessa dal venditore era conforme alla direttiva Seveso. L'acquisto del sito produttivo per 1 euro rifletteva il valore di mercato, dato che non abbiamo mai avuto utili di bilancio. Non siamo scappati nel 2013 né successivamente, poiché siamo impegnati con ingenti somme per la messa in sicurezza del sito.

I legali dei manager e di ICIG sono intervenuti nell'udienza del 24 aprile 2025, sostenendo che i loro clienti devono essere assolti. La difesa degli imputati tedeschi ha insistito sulla spesa milionaria in corso per la messa in sicurezza del sito, affermando che la situazione non è più allarmante e che i dati sono ormai in linea con quelli europei. Hanno inoltre contestato le richieste di risarcimento delle parti civili, ritenendole generiche, confuse e forfettarie. Infine, hanno fatto notare che ora intorno allo stabilimento ci sono 50 pozzi di emungimento dell'acqua con oltre 100 punti di monitoraggio, una situazione molto diversa da quella descritta dalle parti civili.

L'udienza del 30 aprile 2025 ha visto le difese dei quattro dirigenti di Miteni Spa impegnarsi a illustrare, con la citazione di numerosi episodi, la richiesta di assoluzione dei loro clienti, sostenendo che avevano solo un ruolo operativo e non direzionale. Siamo ormai verso la fine delle udienze e del processo di primo grado a rito ordinario. Nel mese di maggio 2025 avremo le requisitorie dei PM, eventuali dichiarazioni spontanee degli imputati, le memorie delle difese e la sentenza. (Il Giornale di Vicenza del 4, 11, 12, 17, 25 aprile 2025, 1 maggio 2025).

4.2. Rogo Superbeton di Susegana (TV), a processo 5 assoluzioni.

L'incendio avvenuto all'alba del 26 settembre 2019 ha distrutto un'intera ala dello stabilimento di Susegana della Superbeton Spa, colosso del settore edile. Secondo l'accusa, il rogo è stato causato da una pinza saldatrice collegata a una betoniera rimasta accesa, che si è surriscaldata fino a generare l'incendio colposo per negligenza e imperizia. Durante l'udienza preliminare del 1 aprile 2025 presso il Tribunale di Treviso, i vertici dell'azienda, tra cui il patron della Superbeton Spa Roberto Grigolin, sono stati assolti perché il fatto non sussiste (PM Giulio Caprarola, GUP Marco Biagetti). La decisione ha accolto le tesi delle difese, che hanno attribuito l'incidente all'autocombustione della motrice del mezzo.

Le motivazioni della sentenza di primo grado saranno depositate entro 90 giorni, e la Procura valuterà l'eventuale ricorso in appello. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 2 aprile 2025).

4.3. Falso made in Italy a Venezia, sequestro prodotti e file per le stampanti.

L'operazione della Guardia di Finanza di Venezia ha portato a 6 persone denunciate, 500mila capi di abbigliamento e accessori sequestrati, e alla scoperta di una fabbrica del falso made in Italy a Sesto Fiorentino (FI), che riforniva un negozio di articoli della RPC ubicato in campo San Luca a Venezia. Il sequestro di 227 capi di abbigliamento falsi nel negozio di Venezia a gennaio 2025, ha permesso di risalire alla filiera produttiva e infine alla grossa frode commerciale produttiva. Oltre 105 i file usati per la produzione delle etichette false. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 8 aprile 2025).

4.4. Maxi sequestro al porto di Venezia di 900mila medicinali illegali.

La Guardia di Finanza di Venezia, con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane, ha fatto aprire un container (4 bancali) al porto di Fusina (VE) proveniente dalla Grecia per effettuare un controllo. Sul fondo erano nascosti medicinali di origine asiatica imballati con cellophane nero, senza certificazione obbligatoria e autorizzazione

delle autorità sanitarie. Si tratta di farmaci ad uso urologico (un milione di dosi di Kamagra, la versione indiana del Viagra) del valore commerciale di 2,3 milioni di euro. Il Kamagra era destinato alla vendita illegale on line. Disposto il sequestro del carico. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 10 aprile 2025).

4.5. Trovata a Cerea (VR) un'officina e deposito abusivo di carne.

L'operazione dei NAS dei Carabinieri di Padova, con la collaborazione della polizia locale di Cerea, ha portato alla scoperta di due magazzini ad Asparetto di Cerea, con condizioni ambientali e igienico sanitarie gravi che hanno portato a denuncia, chiusura dei siti, sequestro dell'area e multe salatissime. Nel primo magazzino c'erano auto abbandonate, sversamento nel terreno di liquidi inquinanti, carcasse di auto, fusti abbandonati. Nel secondo magazzino c'erano decine di rotoli di carne (kebab) conservati in modo inidoneo (celle frigo mancanti o rotte), accatastati tra i rifiuti. Entrambi i magazzini erano con coperture in amianto con parecchi pannelli rotti. Le strutture erano gestite da cittadini stranieri (indiani e pakistani) e trasformate in un'officina abusiva e un deposito di prodotti vari, tra cui il cibo detenuto senza alcuna autorizzazione delle autorità competenti. (L'Arena del 4 aprile 2025).

4.6. Blitz della Guardia di Finanza in 2 ditte a Roana (VI), illeciti su polveri sottili.

La Guardia di Finanza, con la collaborazione dell'ARPAV, sta eseguendo controlli ambientali sulle attività produttive in provincia di Vicenza. L'ispezione presso due ditte di Roana (lavorazione del legno) ha fatto scoprire violazioni ambientali con autorizzazioni mancanti per i macchinari (sequestrati), impianti di captazione delle polveri mancanti o difettosi. I titolari sono stati denunciati e le attività produttive sospese sino alla messa a norma dell'impiantistica aziendale (Il Giornale di Vicenza del 1 aprile 2025).

4.7. Sequestro di una tonnellata di baccalà a Jesolo (VE).

La Guardia di Finanza di Jesolo ha fermato un furgone non coibentato con targa dell'est europeo e condotto da cittadino italiano. All'interno, nascosti, sono stati trovati prodotti ittici destinati a ristoranti e punti vendita del veneziano, oltre ad una tonnellata di stoccafisso norvegese contenuto in 53 sacchi e privo di tracciabilità. La Guardia di Finanza ha fatto intervenire il SIAN dell'Ulss Serenissima per il sequestro amministrativo della merce e gli accertamenti sulla pericolosità del prodotto, denunciato il trasportatore titolare dell'azienda straniera, con sanzione per commercializzazione di pescato di dubbia provenienza. (Il Gazzettino del 15 aprile 2025).

4.8. Negozio etnico a Padova, denunciato per cattiva conservazione il titolare.

Il questore di Padova ha disposto su segnalazione un controllo interforze in un negozio etnico gestito da un cittadino pakistano in piazza De Gasperi. Il blitz il 10 aprile 2025 ha fatto trovare 4 dipendenti pakistani privi di contratto di lavoro e 2 senza permesso di soggiorno; impianto di videosorveglianza privo di autorizzazioni; nessuna formazione ai lavoratori; conservazione dei prodotti (carne e pesce) priva delle regole minime (catena del freddo non rispettata); bilance di pesatura mai revisionate. È stata emessa una sanzione per la merce mal conservata di 2mila euro e un'ordinanza per il ripristino delle condizioni igieniche entro 15 giorni. Tutta la merce è stata sequestrata, l'attività sospesa, e il titolare denunciato alla AG (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 14 aprile 2025).

4.9. Sequestrata discarica abusiva a San Giorgio delle Pertiche (PD).

La Guardia di Finanza, con l'uso dell'elicottero del reparto aeronavale di Venezia, ha scoperto dall'alto una discarica abusiva a San Giorgio delle Pertiche. Nella discarica finiva anche materiale rubato (bombole di gas, batterie esauste, elettrodomestici, estintori). Il soggetto denunciato, formalmente commerciante di abiti, aveva molti precedenti per furto, alcuni dei quali commessi in aree ecologiche, proprio per procurarsi materiale da rivendere. Quando la Guardia di Finanza ha messo i sigilli all'area per il sequestro, il soggetto ha prima tolto i sigilli e poi aggredito e offeso gli agenti. (Corriere del Veneto e Il Mattino di Padova del 18 aprile 2025).

4.10. Sequestro di 4 quintali di pesce siluro a Porto Viro (RO).

La Guardia di Finanza di Loreo (Ro) ha controllato un'auto a Donada di Porto Viro con a bordo 2 cittadini rumeni. Nel bagagliaio sono stati trovati in condizioni igieniche molto precarie 4 quintali di pesce siluro

pescato nel Po. Il veicolo non era attrezzato per il trasporto di pesce fresco. È quindi scattato il sequestro per la distruzione del pesce (valore al dettaglio di 5mila euro), a seguire la contestazione delle violazioni amministrative, una sanzione da 1.500 euro e il fermo dell'auto. Sono in corso le indagini rispetto alla posizione fiscale e contributiva dell'azienda ittica (con sede legale nel ravennate) cui fanno capo i due fermati. (Corriere del Veneto del 18 aprile 2025).

4.11. Controlli dei NAS dei Carabinieri di Padova in occasione delle feste di aprile, bloccate 9 licenze e sanzioni.

I NAS dei Carabinieri hanno passato al setaccio vari forni, pasticcerie e ristoranti della provincia di Padova in occasione delle festività pasquali. Sono stati controllati 132 esercizi, emesse sanzioni per 89mila euro, 350 chili di alimenti da distruggere e 9 licenze sospese per gravi carenze igienico-sanitarie (alimenti non tracciati o senza etichettatura, ambienti sporchi, piani Haccp inesistenti o inadeguati). In occasione delle festività del 25 aprile, ci sono state altre denunce e azioni (multe per 15mila euro e 100 chili di alimenti sequestrati). Disposta la chiusura di un ristorante a Teolo. (Corriere del Veneto del 20, 30 aprile 2025; Il Gazzettino del 30 aprile 2025).

4.12. Vendeva pellet contraffatto a Cerea (VR), sequestro e denuncia.

La Guardia di Finanza di Legnago ha sequestrato in un magazzino a Cerea 400 tonnellate (16.889 sacchi da 15 chili cadauno) di pellet privi dei requisiti e con indicazioni false o mancanti. Le indagini sono partite a seguito di una segnalazione riguardante la vendita del prodotto di categoria top con prezzi del 25% inferiori al mercato. La merce dal valore di 120mila euro riportava la certificazione ENplus (falsa) e indicazioni sul potere calorifico molto più alte del vero. Le indagini hanno scoperto che la merce proveniva dalla Bosnia (extra UE), che non era possibile venderla in Europa (rischi sanitari) e che si basava su certificazione falsa. È stato disposto il sequestro qualche giorno prima di Pasque e la denuncia della titolare del magazzino. (L'Arena del 1 maggio 2025).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Inchiesta Palude a Venezia.

Si è svolto il 3 aprile 2025 alle ore 9 il Consiglio Comunale chiesto dalle opposizioni sulla vicenda della lista "nera" del sindaco. Le opposizioni hanno dichiarato alla fine della seduta che il sindaco a risposto a 1 sola domanda delle 11 presentate, tra cui quella riguardante l'uso di risorse pubbliche per un'attività privata e che la schedatura degli oppositori è iniziata nel 2020 e non come asserito dal sindaco nel 2021; hanno insistito perché il sindaco si faccia interrogare dai PM dell'inchiesta "Palude"; che si dimetta prima della sfiducia perché la città non può stare per un anno in questa condizione. Il sindaco ha ribadito che esiste il diritto di critica e non quello di diffamare, e che avrebbe querelato alla fine del mandato chi ha usato nei suoi confronti comportamenti diffamatori e minacciosi. "Quelle carte frutto di perquisizione sono state rese pubbliche contro la mia volontà". Infine, ha presentato la velina delle spese elettorali dichiarando che tutto si è svolto secondo la legge senza irregolarità.

La Procura sta esaminando per la richiesta di rinvio a giudizio le memorie difensive depositate dai legali del sindaco e di Morris Ceron. La prossima scadenza processuale resta fissata per il 16 maggio (GUP Carlotta Franceschetti) per i patteggiamenti di Boraso e dei 4 imprenditori raggiunti a luglio 2024 dalle misure cautelari. Luis Lotti, l'uomo d'affari referente in Italia per il magnate Ching, indagato, ha chiesto un nuovo interrogatorio ai PM e ha comunicato di volere il rito immediato, ribadendo che non c'è mai stato un sistema corruttivo in opera. AVM Spa ha presentato in commissione consiliare le regole adottate su gare a appalti dopo lo scoppio dell'inchiesta che ha portato in luce come indagati il direttore Seno e il dirigente Cacco. AVM ha ripercorso sia l'iter sia le misure assunte ricevendo il plauso bipartisan di tutti i commissari. Le gare finite sotto la lente della Procura sono quelle per la reception e il controllo delle sedi ACTV e quella delle pulizie di sedi, mezzi, officine, depositi. AVM ha pure aggiornato il codice etico. Nel frattempo, la RSA a Favaro (120 posti letto) ferma da tempo (citata da Boraso nell'inchiesta) ha fatto sapere di aver effettuato un cambio societario (gruppo Emeis) ed è pronta a ripartire con il cantiere.

Luis Lotti è stato interrogato più di 4 ore dai PM Baccaglioni e Terzo il 17 aprile 2025. Ha prodotto a sostegno della sua dichiarazione “Mister Ching disse cinque volte NO all’acquisto dei Pili, l’ultima volta a cena a casa di Brugnaro nel 2017, 4 documenti che confermano, secondo la difesa, il solo interesse a una joint venture, proprio come aveva fatto a Londra con l’area del Royal Wharf. Sul palazzo Papadopoli Ching pagò quello che gli è stato chiesto (valore alla bisogna). La novità è che la difesa di Lotti e Ching prende una linea autonoma di difesa rispetto a quella del vertice del Comune. Alla fine della cena Ching disse “Brugnaro è troppo avido, vuole solo vendere”. Il modello di Ching, a detta di Lotti, era invece una joint venture e non l’acquisto dei terreni. In 81 pagine di memoria la difesa di Ching e Lotti descrive il magnate come “vittima” di Brugnaro e Donadini a causa delle omissioni (poca trasparenza, mancata informazione sulla bonifica dei terreni, disponibilità illimitate su quanto e cosa costruire ai Pili). Ching rompe il silenzio con una lunga intervista a Corsera in cui afferma “Brugnaro non parlava chiaro, voleva solo vendermi i terreni”; inoltre aggiunge che le 2 vicende che lo riguardano sono 2 cose separate in quanto l’acquisto di palazzo Papadopoli è stato fatto con soldi propri per interessi personali. I legali di Ching hanno depositato una memoria di 45 pagine ai PM in cui insistono che il loro assistito è stata una vittima non certo un corruttore. I legali di Boraso comunicano ai PM la difficoltà legata alla vendita delle proprietà (casa ad Auronzo) per disporre dei 400mila euro richiesti per il patteggiamento. Questo provocherà un possibile slittamento (da stabilire se solo per il patteggiamento dell’ex assessore) dell’udienza programmata per il 16 maggio 2025. Il giudice potrebbe infatti optare per più soluzioni, di certo è che a questo punto la riunificazione del processo appare assai poco probabile. Nel frattempo Fabio Cacco, ex dirigente acquisti di AVM, ha chiesto di essere sentito dai PM per la terza volta. Cacco ha insistito a negare di aver aggiustato il bando di gara per favorire la Open service, la società di pulizie dell’imprenditore Marco Rossini. Cacco ha anche depositato una nuova memoria di 30 pagine ora all’esame dei PM, con al centro gli incontri di Boraso in quanto riferimento istituzionale di Cà Farsetti. (Corriere del Veneto del 1,3, 4, 9, 18,24, 26 aprile 2025; Il Gazzettino del 4, 9, 30 aprile 2025; La Nuova Venezia del 4, 9, 24 aprile 2025; Corriere della Sera del 25, 26 aprile 2025).

5.2. Processo a Jannacopulus, in Tribunale a Vicenza.

Passate le prime udienze interlocutorie il 31 marzo 2025, il processo all’editore televisivo di Medianorddest (Rete Veneta e Antenna Tre) è entrato nel vivo con le deposizioni di Diego Caron (della ditta omonima e ex presidente di Confindustria Bassano del Grappa) e Rossella Olivo, ex sindaco di Romano d’Ezzelino. I testi dell’accusa interrogati dal PM Gianni Pipeschi hanno raccontato una serie di episodi (ingerenze dell’imputato) su fondi per una onlus destinati a un reparto ospedaliero. La Olivo ha raccontato che di “fronte al rifiuto scattava l’allontanamento o l’oblio dallo spazio televisivo” come tattica usata dall’imputato, accusato di stalking e minacce a pubblico ufficiale ai danni del direttore generale dell’azienda sanitaria Carlo Bramezza. I primi 3 dei 27 testimoni citati dall’accusa hanno raccontato molti episodi riguardanti come “il patron oscurava i suoi avversari”. La giornalista Barbaro Todesco, redattrice di Rete Veneta, ha spiegato che la linea editoriale la decideva Jannacopulus. I racconti molto dettagliati riguardano l’intreccio di potere, affari, informazione e politica che va al di là di Bassano e fornisce uno spaccato di un “sistema” ben più ampio in Veneto. Disposto un incarico peritale di trascrizione di 90 giorni alla Guardia di Finanza per le intercettazioni telefoniche. Si torna in aula il 15 maggio 2025 per il controinterrogatorio dei primi 3 testimoni a cura della difesa. (Il Giornale di Vicenza, Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 1 aprile 2025).

5.3. RSA degli orrori di San Donà di Piave (VE), tornano in libertà i 5 OSS per vizio di procedura.

Sono stati rimessi in libertà il 31 marzo 2025 i 5 Operatori socio sanitari (OSS) della casa di riposo di San Donà di Piave accusati di maltrattamenti nei confronti ospiti, perché i giudici della corte d’Appello si sono dichiarati incompetenti relativamente al giudizio (vedi news 5.5. rapporto di legalità marzo 2025). La ragione è dovuta all’aggravante della morte provocata che prevede una pena da 12 a 24 anni, (condanna da Corte d’Assise), questo è il vizio di procedura che fa ripartire il processo di secondo grado da zero. La PM Paola Tonini, nella requisitoria del processo di secondo grado a rito abbreviato, aveva insistito per 38 anni complessivi di carcere, con l’aggravante della morte dell’anziana a seguito delle percosse subite.

Per tali ragioni la custodia cautelare è finita e i 5 OSS condannati in primo grado attendono liberi il processo d’Appello. Il collegio giudicante presieduto da Michele Medici ha ritenuto che non sussistano più motivi di reiterazione dei reati in quanto gli imputati sono stati allontanati dalla casa di riposo nella quale prestavano servizio. La Corte d’Assise di Venezia potrebbe assegnare pene più severe di quelle erogate in primo grado. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 1 aprile 2025; La Nuova Venezia del 2 aprile 2025).

5.4. Chiesto il rinvio a giudizio a Padova per l'ex prefetto Francesco Messina.

Francesco Messina, accusato dalla Procura di Padova (PM Benedetto Roberti) di peculato per una quarantina di episodi, avvenuti tra il luglio 2023 e settembre 2024, è stato oggetto della richiesta di rinvio a giudizio. Il dettagliato esposto sulla condotta dell'ex prefetto è stato depositato dagli agenti della DIGOS patavina che facevano da autisti al prefetto. L'auto di servizio sarebbe stata usata per fini personali mettendo in conto le spese alla prefettura. Tra questi viaggi "personali" spiccano la trasferta all'autodromo di Monza per la gara di F1 e i viaggi in una sartoria del casertano. La Procura, oltre alla richiesta di processare la condotta dell'ex prefetto, ha fatto una segnalazione alla Corte dei Conti del Veneto per danno erariale per 7mila euro. Fissata al 19 giugno 2025 l'udienza preliminare. La difesa ritiene di poter dimostrare al GUP la condotta integerrima dell'ex prefetto. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 2 aprile 2025).

5.5. Croce Verde di Padova, nuovo esposto per la segretaria dell'ente.

L'esposto iniziale è stato spedito alla Procura di Padova da 7 volontari della Pubblica Assistenza che gestisce i trasporti sanitari a Padova e riguarda la presunta non conformità allo statuto di una delibera assunta dal consiglio direttivo, sanzionato con 1 anno di sospensione (pena ridotta a 90 giorni) (vedi news 5.4. del rapporto di legalità di febbraio 2025). Alcuni consiglieri e impiegati dell'ente hanno intenzione di depositare un nuovo esposto per contestare la procedura che a novembre 2024 ha portato alla nomina di Silvia Alibardi (vicesindaco di Saonara) a nuovo segretario generale dell'ente. La Alibardi non possiede la qualifica di dirigente della pubblica amministrazione per cui, secondo l'esposto, non avrebbe potuto partecipare alla selezione. L'esposto sarà inoltrato anche alla Corte dei Conti per danno erariale. La riduzione della pena comminata riflette la volontà di favorire la comprensione e il reintegro dei volontari nell'organizzazione, ma il comunicato della Pubblica Assistenza ribadisce che ci si doveva rivolgere in prima istanza direttamente all'organo interno competente per i reclami. Sul fronte politico è contestata la nomina del rappresentante del Comune di Padova indicato in Pietro Rubaltelli (amministratore delegato di struttura sanitaria privata-convenzionata) con un incarico di vertice in un ente pubblico come la Croce Verde. (Il Gazzettino del 1, 11 aprile 2025; Il Mattino di Padova del 1 aprile 2025; Corriere del Veneto del 13 aprile 2025).

5.6. La Guardia di Finanza perquisisce sede sindacale e casa dell'ex presidente dell'Ordine dei Medici di Padova.

Domenico Crisarà, ex presidente dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri di Padova, è stato indagato dalla Procura patavina per appropriazione indebita. L'ammanco, accertato dalle indagini, ammonta a 150mila euro e riguarda le annualità 2022-2023 della sezione locale della FIMMG, di cui Crisarà è stato segretario per 14 anni sino al novembre 2023. Il 21 marzo 2025, su disposizione della Procura (PM Marco Brusegan e Roberto D'angelo), su esposto dei nuovi vertici dell'associazione sindacale, la doppia perquisizione è avvenuta sia nella sede padovana della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG) sia nell'abitazione dell'indagato. Sono state sequestrate camicie, cravatte e profumi. I soldi prelevati dalla cassa sindacale, secondo l'accusa, sarebbero stati usati per pagare acquisti sulle piattaforme Netflix e Amazon, oltre a spese in pasticcerie, gioiellerie e negozi di abbigliamento. Da qui i sequestri operati dalle Fiamme Gialle di Padova. Crisarà ha rinunciato al ricorso al Riesame (dopo averlo richiesto in prima istanza) sostenendo che i beni confiscati non hanno un grande valore e che tutto ciò sarà utile per chiarire l'intera vicenda. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 4 aprile 2025; Corriere del Veneto del 5 aprile 2025; Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 8 aprile 2025).

5.7. Olimpiadi Milano Cortina 2026, la situazione dei lavori.

Il presidente del gruppo FS Tommaso Tanzilli ha ribadito l'impegno del gruppo ferroviario pubblico al servizio delle Olimpiadi, attraverso le società controllate tra cui Busitalia Veneto per i collegamenti dalla pianura alla conca ampezzana. Tanzilli ha ribadisce che si sta lavorando in sintonia con la Fondazione e attendendo informazioni e richieste per fare fronte ai bisogni con una combinazione trasportistica pubblica collettiva ferro-gomma. Il 14 aprile 2025 sarà reso noto il percorso della Fiamma Olimpica con tappa a Cortina il 26 gennaio 2026, dopo 63 giorni di viaggio attraverso 60 città italiane per i 1.200 chilometri della penisola. Il Comune di Cortina ha assicurato strutture e mezzi per l'organizzazione, senza oneri per la Fondazione. Con delibera comunale è stata prevista una spesa di 1,4 milioni di euro per un nuovo ponte che collegherà la pista da bob con lo stadio. I lavori verranno svolti in 180 giorni da completare entro il 30 maggio 2025. I

maestri di sci hanno chiesto di essere utilizzati o in alternativa rimborsati ristorati per il periodo di fermo in conseguenza delle Olimpiadi (sicurezza, chiusura piste, ecc.). Altrettanto urgente è definire il calendario scolastico 2025-2026, sia per i giorni di blocco delle lezioni sia per quanto attiene il trasporto degli studenti verso la pianura veneta. Per i 17 giorni delle Olimpiadi a Cortina del febbraio 2025 sono avviate le ricerche delle strutture ricettive. Tra Hotel da rifare che saranno completati dopo i Giochi (9) e scarsa disponibilità di alloggi, i prezzi degli appartamenti in affitto sono schizzati per 20 giorni a 50mila euro. Molti residenti cortinesi stanno meditando di trasferirsi altrove e mettere sul mercato l'abitazione per un paio di mesi. Gli hotel a 5 stelle chiedono 2.500 euro a notte durante il periodo olimpico. Rimane accesa la discussione sulle casette del villaggio olimpico (monta-smonta) e su come garantire ai lavoratori un luogo di residenza in prossimità del lavoro. Una volta finite le Olimpiadi si potranno vedere le conseguenze sull'ambiente e sul costo della vita, per ora appare certo il grande guadagno di immobiliari e costruttori all'opera.

La Procura di Belluno archivia l'inchiesta (non fu sabotaggio) sul grosso tubo trovato a terra il 21 febbraio 2025, su una strada di servizio accanto al cantiere per la riqualificazione della pista da bob. La relazione dei Carabinieri è secca "non c'è traccia di dolo sull'episodio". Per la Procura il tubo sarebbe scivolato (fatto accidentale con esclusione azioni dolose) per azioni non riconducibili all'azione di sabotatori.

I PM della Procura di Milano Siciliano-Cajani- Gobbis titolari dell'inchiesta sulle gare per le Olimpiadi MICO 2026 hanno scritto al GIP Stefania Nobile di sollevare alla Consulta l'incostituzionalità della legge del 11 giugno 2024 sulla norma di interpretazione autentica della Fondazione Milano- Cortina 2026 e sulla natura pubblica della stessa. Per rafforzare la richiesta la Procura di Milano ripete con dovizia di particolari che il decreto legge del Governo sconfinava in "un'indebita ingerenza" della politica che limita o esclude la possibilità di indagare. Le indagini aperte riguardano 2 casi di turbativa d'asta nelle gare 2020 e 2023 per i servizi informatici del Comitato Organizzatore delle Olimpiadi 2026, l'impossibilità di svolgere intercettazioni telefoniche o sequestrare i ritenuti profitti di reato. La replica dell'amministratore di Deloitte Spa Fabio Pompei "ribadiamo con forza la convinzione della nostra totale correttezza".

La relazione della Corte dei Conti inviata al Parlamento ad aprile 2025 apre parecchie riflessioni sulla situazione delle anomalie nella gestione della SIMICO. La prima il compenso all'AD per l'anno 2022 che ha dovuto restituire 47mila euro (superamento del limite di 240mila euro annui di compenso ad amministratori di società pubbliche). Altro tema la conciliazione quello con due ex dirigenti a seguito dell'impugnativa dei provvedimenti dei rispettivi licenziamenti comunicati a giugno 2024. Le anomalie sono poi che in SIMICO c'è un unico soggetto svolge 3 incarichi con relative prebende: amministratore delegato, direttore generale, commissario straordinario. L'entità delle somme corrisposte a titolo di incentivazione all'esodo e il concorso per le spese legali hanno sollevato uno squarcio sui costi della cd "casta dei giochi". Infine il compenso dell'AD della Fondazione Milano Cortina 2026 pagato 500mila euro all'anno per la natura privatistica della stessa (il doppio dell'AD di SIMICO). Il tema è stato sollevato dalla Procura di Milano che ha chiesto al giudice Nobile del Tribunale milanese di sollevare il conflitto in Corte Costituzionale che riguarda tutte le indagini aperte e in corso. La Procura ritiene di avere in mano carte sufficienti per l'incriminazione di 7 soggetti pubblici e privati delle gare informatiche e dei servizi digitali (e assegnazione lavori senza gara) per cui ha posto il tema della legislazione da applicare. Tra la documentazione trasmessa dalla Procura ci sono due inchieste, tra cui una parzialmente sconosciuta, che riguardano presunte fatture false sulle sponsorizzazioni del gruppo Deloitte, al contempo fornitore e partner dell'ente organizzatore dei Giochi. La Deloitte Spa rigetta le accuse dichiarando: "dimostreremo la totale correttezza del nostro operato".

La Fondazione Milano Cortina 2026 ha depositato ricorso al TAR Lazio contro il parere ANAC sulla natura pubblicistica della Fondazione, considerando questo pronunciamento un atto atipico e tardivo nella tempistica. Indubbio che una sentenza che affermi la natura pubblicistica corre il rischio di rallentare la corsa burocratica dei Giochi comportando la necessità (come capitato con l'Expo 2015) di una nomina commissariale per non compromettere il risultato finale. Nel mese di aprile il Governo ha messo a disposizione l'allegato infrastrutture al nuovo documento di finanza pubblica (DFP 2025), 184 pagine presentate dal ministro Matteo Salvini che completano il quadro illustrato dal ministro Giorgetti sulle strategie di finanza pubblica del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 2025. Il focus sulle opere dei Giochi è impietoso: da 111 interventi previsti si è scesi a 94 con un costo preventivato di 3,8 miliardi di euro, di cui solo 11% è costituito da 30 interventi per l'evento olimpico, mentre il restante 89% è rappresentato da opere di legacy. In definitiva, sono le opere di collegamento del territorio (strade e ferrovie) quelle che stanno scontando i maggiori ritardi e l'uso massivo di risorse pubbliche. Mancano 773 milioni di euro per le opere, segnala il DFP 2025, che devono essere assicurati dal Ministero dell'Economia. In dettaglio sono sinora coperti dal finanziamento di 3,1 miliardi di

euro: 945 milioni di euro la spesa prevista per opere sportive; 1.642 milioni di euro per opere stradali; 515 milioni di euro per quelle ferroviarie. La situazione delle opere infrastrutturali ad aprile 2025 del DFP 2025 è questa: esecuzione il 38%; in gara il 14%, in progettazione il 48% (62% ancora sulla carta!). Per quanto attiene il nord est la situazione delle opere infrastrutturali è questa: la variante di Longarone verrà consegnata il 8 giugno 2027 (oltre 1 anno dopo i Giochi) con 48 milioni di euro ancora da finanziare; variante di Cortina lotto 2 consegnata il 9 agosto 2030 (oltre 5 anni dopo i Giochi); acquisto di treni ibridi per la linea Trento Bassano del Grappa febbraio 2026; adeguamento della stazione di Trento aprile 2026.

È stato presentato il Piano per il dopo Olimpiadi con l'intento di far entrare il nuovo Sliding centre nella programmazione delle tappe della Coppa del Mondo delle varie discipline e di "prevedere un rigoroso controllo dei costi (per non fare la fine dell'impianto di Cesana 2006), diversificare le entrate e valorizzare le attività sportive e turistiche". In questo quadro ci saranno gare e discese ludiche con il tax bob d'inverno sul ghiaccio e d'estate con le ruote e poi i gommoni. La Regione Veneto finanzia il periodo post Olimpiadi 2025-2027 della pista da bob (3 milioni di euro), per la pre-omologazione usati 500mila euro per noleggiare le attrezzature, con un'intesa Regione- Comune Cortina e Provincia di Belluno.

(La Nuova Venezia del 28 marzo 2025; Il Gazzettino del 3 e 9 aprile 2025; Corriere del Veneto, La Nuova Venezia, Sole 24 Ore del 16 aprile 2025; Corriere della Sera, Il Gazzettino, La Repubblica, Il Manifesto del 17 aprile 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 1 maggio 2025).

5.8. Maltrattamenti sugli anziani in RSA a Pederobba, i vertici chiedono di patteggiare.

Per i maltrattamenti nella casa di riposo San Vincenzo di Pederobba nel comune di Setteville (BL) è arrivata la richiesta di patteggiamento dei 3 soggetti al vertice della RSA, già concordati col PM Roberta Gallego. Una quarta indagata ha chiesto il rito abbreviato. Gli altri 4 indagati hanno sollevato tramite i loro difensori eccezioni sul capo di imputazione (troppo generico) che viene attribuito in concorso tra tutti, senza la possibilità di difese soggettive puntuali. La Procura ha contestato a tutti i maltrattamenti in concorso morale o materiale con mezzi (abuso della cintura di contenzione) oppure con strattonamenti, pasti forzati, pizzicotti e manate (mancata erogazione servizi come l'igiene personale), erogazione sostanze psicotrope senza ricetta o in dosi superiori alle prescrizioni mediche. Per alcuni imputati c'è l'accusa di esercizio abusivo della professione infermieristica, per la struttura l'accusa di aver gestito la casa vacanze come una RSA senza autorizzazioni regionali nel periodo 2018-2023. Nell'udienza preliminare del 1 aprile 2025 la PM ha ritenuto sufficientemente dettagliata l'incolpazione riassunta in una memoria di 36 pagine e il GUP si è riservato una decisione per l'udienza del 27 maggio 2025. (La Tribuna di Treviso del 2 aprile 2025).

5.9. Autopsia falsata a Padova, prescrizione per Massimo Montisci.

Il 13 settembre 2016 l'auto blu della Regione Veneto con a bordo il segretario generale della sanità, Domenico Mantoan, fece un'inversione di marcia davanti allo IOV di Padova uccidendo il motociclista Cesare Tiveron. Dopo 9 anni, il medico legale di UNIPD, responsabile della UO dell'Azienda Ospedaliera di Padova, Massimo Montisci, con sentenza della Corte di Cassazione del 9 aprile 2025 ha ricevuto la prescrizione del reato di favoreggiamento comminato nel secondo grado di giudizio a luglio 2024 (con la pena di 1 anno e 8 mesi di carcere). Nella sentenza di primo grado era stato condannato per l'autopsia "falsa" in cui si era dichiarato che Tiveron era deceduto per infarto avvenuto un qualche secondo prima dell'urto con l'auto della Regione Veneto. La sentenza di secondo grado dichiarava che l'autopsia era stata "addomesticata" per favorire Mantoan. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 11 aprile 2025).

5.10. Chiuso dai NAS dei Carabinieri il centro per l'infanzia a San Donà di Piave (VE).

Nei locali del Centro per l'infanzia "Un posto per giocare" al momento del controllo dei NAS dei Carabinieri erano ospitati 23 bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 3 anni. I Carabinieri hanno disposto la chiusura della struttura che si definisce centro per l'infanzia, ludoteca, nido, doposcuola, centro estivo laboratorio per l'educazione primaria per diverse irregolarità (servizio mensa, procedure di autocontrollo), tra cui la mancata autorizzazione richiesta dalla legge regionale e dal DGR specifico. I militari hanno contestato l'esistenza di un solo servizio igienico e la mancata tracciabilità dei cibi. Si tratterebbe di un "nido mascherato", in quanto l'autorizzazione sarebbe solo per attività di ludoteca con ricettività prevista di 15 posti (invece 23 bimbi presenti). (La Nuova Venezia del 11 e 16 aprile 2025).

5.11. False cittadinanze a Lonigo (VI), archiviazione per il funzionario.

Il funzionario dipendente comunale era stato accusato dalla Procura di Vicenza di abuso d'ufficio e falso in atto pubblico, dopo l'ispezione della Guardia di Finanza relativa all'alto numero di cittadinanze rilasciate a favore di cittadini brasiliani (ius sanguinis) negli anni 2018-2019 a Lonigo. Nella fattispecie, la denuncia si era concentrata sul caso di 5 cittadini brasiliani che, a detta della relazione delle fiamme gialle, avevano ottenuto la cittadinanza nonostante fosse carente la documentazione riguardante la "dimora abituale" nel territorio. La procedura irregolare è stata smontata da una memoria difensiva del legale del funzionario, spedita al GIP Nicolò Giancesini del Tribunale di Vicenza che ha disposto l'archiviazione della denuncia e azione della Procura. (Il Giornale di Vicenza del 1 aprile 2025).

5.12. Medico a processo a Vicenza per peculato, assolto.

Il dottor Stefano Ghire era accusato di aver svolto 250 interventi chirurgici tra il 2018 e il 2021 nel presidio ospedaliero di Asiago (VI) come se fosse una clinica privata e non un ospedale pubblico. Le indagini compiute dalla Guardia di Finanza di Bassano e Asiago avevano ipotizzato un utilizzo personale delle sale operatorie, con un danno per l'azienda ospedaliera di 331mila euro. La relazione della Procura di Vicenza aveva accumulato decine di testimoni sulla pratica di visite in regime extramoenia, che avrebbero consentito un ricovero di elezione e la successiva fase postoperatoria ad appannaggio della professione medica privata. A processo c'era il collega medico Giacomo Groccia, per falso ideologico per prescrizioni di interventi senza aver visitato i pazienti. Nell'udienza del 8 aprile 2025 la Procura aveva chiesto la condanna per i 2 medici con la pena di 3 anni e 6 mesi per il dott. Ghire. Il GUP Cuzzi ha assolto entrambi i medici perché "il fatto non sussiste". (Il Giornale di Vicenza del 9 aprile 2025).

5.13. Falsi green pass a Verona, udienza per 190 patteggiamenti.

La vicenda del 2021 è relativa all'indagine dei Nas dei Carabinieri di Padova che hanno scoperto una fabbrica di certificati falsi, prodotti in 2 ambulatori della città negli studi del medico di medicina generale Michele Perini. Si è svolta il 9 aprile 2025 in Tribunale a Verona la seconda udienza preliminare (PM il procuratore generale Raffaele Tito in sostituzione del titolare dell'inchiesta) riguardante 283 imputati accusati di vari reati: peculato, corruzione, atti contrari ai doveri d'ufficio, falsità ideologica, esercizio abusivo della professione. Dal processo è già uscito il dott. Perini, e ci sono 67 accusati di corruzione e 5 procacciatori d'affari che si sono dedicati a trovare clienti per la fabbrica dei falsi green pass. L'accordo trovato con la Procura prevede nei casi meno gravi il pagamento (rifusione del danno alla ASL scaligera) di una somma tra 300 e 500 euro. Spetta al giudice Livia Magri del Tribunale di Verona valutare se i 190 patteggiamenti proposti sono congrui come pena. In questa ipotesi il risarcimento sarebbe di 62mila euro (19mila euro destinati allo Stato e la restante quota all'azienda sanitaria locale). La prossima udienza preliminare fissata a giugno 2025. (L'Arena del 10 e 11 aprile 2025).

5.14. Maxi truffa del bonus facciate, processo a Verona.

L'udienza del 11 aprile 2025 in Tribunale a Verona (PM Alberto Sergi e GUP Maria Cecilia Vitolla) ha registrato la richiesta di 20 anni di carcere per gli ultimi 3 imputati della maxi truffa (pratiche illegittime per 159 soggetti per 17 milioni di euro) del bonus facciate, con la confisca dei beni per oltre 4 milioni di euro. In precedenza, gli altri 3 sodali della truffa alle Poste Italiane spa per credito d'imposta erano stati condannati a 23 anni di carcere. Questa truffa, basata su documentazione falsa, godeva della facilità di incassare il denaro senza alcun controllo preventivo e senza nessuna opera né nessuna ditta al lavoro. I soldi venivano gestiti con rapidità (reato di autoriciclaggio) dall'organizzazione criminale su conti in Spagna e poi di nuovo triangolazione con l'Albania e rientravano in Italia "puliti" per essere investiti in strutture alberghiere sul lago di Garda. Ora alla prossima udienza la parola passa alle difese e verrà emessa la sentenza. (L'Arena del 12 aprile 2025).

5.15. Consorzio Venezia Nuova scosso da nuove inchieste sulle aziende impegnate per i lavori del MOSE.

Arrestato Lorenzo Sbraccia, titolare della Fenice srl (oggi SBR Costruzioni Generali) e componente di CVN, dopo aver rilevato il ramo d'azienda della Nuova Coedmar in concordato preventivo. L'imprenditore romano, uno dei principali clienti di Equalize (versato 1 milione di euro), è stato arrestato (PM De Tommasi) su ordine del GIP Fabrizio Filice del Tribunale di Roma per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti di una famiglia di costruttori ai quali non voleva pagare 30 milioni di fatture, ma solo un quarto. Il liquidatore

di CVN Massimo Miani dovrà ora valutare iniziative di espulsione della società (attese eventuali decisioni della prefettura di Venezia quali un'interdittiva antimafia). SBR stava operando all'inserimento architettonico degli edifici di comando del Mose alla bocca di Malamocco, ma risulta pure affidataria dei lavori della sistemazione della scogliera alla bocca di porto del Lido. L'altro caso riguarda Intercantieri Spa, socio di primo livello di CVN dal 2025 (acquisizione delle quote detenute in precedenza dal Consorzio Cooperativo Costruttori di Bologna), relativamente alla situazione soggettiva del patron storico Sergio Vitadello. Sergio Vitadello risulta coinvolto in 2 inchieste per corruzione (appalti ANAS con una condanna di 6 anni di carcere del Tribunale di Roma; l'altra della Procura di Catanzaro dove da poco si è conclusa l'indagine per fatti tra il 2017 e 2019). La difesa di Vitadello ha fatto sapere che per la condanna è previsto il ricorso alla Corte d'Appello e per le accuse della Procura di Catanzaro le ritiene "fumose". (Corriere del Veneto del 16 aprile 2025).

5.16. Processo per i tamponi rapidi, Report (RAI 3) rinviata a giudizio.

Il dottor Roberto Rigoli, ex coordinatore delle Microbiologie del Veneto, ha denunciato Sigfrido Ranucci, Danilo Procaccianti e Andrea Tornago rispettivamente conduttore e giornalisti di Report (RAI 3) per la trasmissione "tamponi fin troppo rapidi". Il 23 gennaio 2025 Rigoli, assieme alla ex direttore generale di Azienda Zero, era stato assolto dal giudice per insussistenza dei fatti relativi all'accusa sui tamponi acquistati dalla Regione Veneto nel 2020 per i reati di falso ideologico, frode processuale e turbativa d'asta (news 5.9. rapporto di legalità di gennaio 2025). Nell'udienza preliminare del 30 aprile 2025, tenutasi in Tribunale a Padova è stata disposta la prosecuzione del giudizio (diffamazione a mezzo TV). Fissata al 17 giugno 2025 la prima udienza del processo per la puntata di Report (servizio di 14 minuti sui tamponi). Report è a processo (udienza predibattimentale del 30 aprile 2025) per diffamazione in quanto "avrebbe insinuato dubbi nel pubblico sulla strategia adottata nella gestione della pandemia". (Corriere del Veneto e La Tribuna di Treviso del 1 maggio 2025).

5.17. Processo per gli autovelox di Cadoneghe (PD).

Il comandante della Polizia locale di Cadoneghe, Giampietro Moro, prima della morte avvenuta il 1 ottobre 2024, aveva condotto una battaglia contro il sindaco Marco Schiesaro con una denuncia per diffamazione. La Procura aveva chiesto l'archiviazione della denuncia ed ora assunta la causa dal figlio si è svolta il 16 aprile 2025 l'udienza in Tribunale a Padova. Il giudice Claudio Marassi del Tribunale di Padova, sentite le parti, si è riservato una decisione. La tesi sostenuta dal ex comandante della Polizia locale (con il deposito di una relazione in Comune e in Procura), è che il sindaco fosse sempre informato di ogni passaggio relativo alla vicenda autovelox sin dalle fasi iniziali riguardanti l'installazione e la successiva attivazione degli apparecchi. Nel frattempo, l'altro vigile è rimasto a processo per la vicenda. La prossima udienza è programmata per il 2 luglio 2025. (Il Mattino di Padova del 17 aprile 2025).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Omicidio Favaretto a Treviso, 10 indagati.

L'aggressione brutale a Francesco Favaretto da parte di una gang giovanile in pieno centro a Treviso, avvenuta per rubargli un panetto di hashish da 97 grammi, lo smartphone e lo zainetto, ha portato all'indagine di 10 persone. Cinque di queste sono accusate di omicidio, tra cui due minorenni, mentre le altre cinque sono accusate di rapina. Il gruppo si era avvicinato alla vittima, facendogli credere di voler acquistare l'hashish. La ricostruzione dell'accaduto, basata sulle immagini delle telecamere di videosorveglianza, ipotizza che l'aggressione sia avvenuta in due fasi, rendendo necessario per la Procura esaminare e definire ogni singola posizione. La situazione delle due ragazze del gruppo si è aggravata, poiché avrebbero colpito la vittima con bottiglie e utilizzato cocci di vetro per infliggere le ferite più profonde.

La Cassazione ha respinto la richiesta di scarcerazione per uno dei due maggiorenni accusati dell'omicidio. Il PM del Tribunale dei Minori di Venezia, Giovanni Parolin, ha notificato la chiusura delle indagini preliminari a carico del minorenne detenuto nel carcere di Santa Bona a Treviso. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 28 marzo 2025; La Tribuna di Treviso del 10 aprile 2025).

6.2. Tre arresti tra Veneto Orientale e Treviso per 18 chili di droga.

La Guardia di Finanza di Venezia ha effettuato un primo arresto a San Michele al Tagliamento (VE), trovando

un individuo con precedenti per spaccio in possesso di 8 chili di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno portato all'arresto di altri due trafficanti di droga incensurati, residenti a Spinea e Roncade, che detenevano ulteriori 10 chili di stupefacenti (hashish e marijuana). Sono stati sequestrati anche 30.000 euro in contanti, presumibilmente provento dello spaccio. Secondo le Fiamme Gialle, si tratta di soggetti dediti allo spaccio nel litorale veneto-friulano, pronti a godersi l'estate a modo loro. I tre non lavoravano insieme, ma si scambiavano carichi e informazioni sulle quantità e partite di droga. Le indagini stanno ora esaminando le chat dei clienti e ipotizzano l'esistenza di un fornitore comune. (La Nuova Venezia del 28 marzo 2025; Il Gazzettino del 3, 4 aprile 2025; Corriere del Veneto e La Nuova del 4 aprile 2025).

6.3. Condanna a due anni di carcere a Venezia per Luciano Maritan per spaccio di droga.

Luciano Maritan, nipote del boss della mala del Brenta Silvano, è una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine nel sandonatese per attività di spaccio di droga. È stato condannato a due anni di carcere dal Tribunale di Venezia per la cessione di cocaina a utenti del Servizio Dipendenze dell'Ulss (SERT). Il giudice Chiara Venturini, al termine dell'udienza del 31 marzo 2025, ha disposto l'invio alla Procura degli atti riguardanti la deposizione di un testimone, assuntore di sostanze stupefacenti, che ha ritrattato la versione fornita ai Carabinieri. La nuova versione configura il reato di falsa testimonianza e sarà sottoposta a indagini per calunnia o altri reati, come persuasione o coercizione. In questa occasione, a Maritan sono stati contestati quattro episodi di cessione di sostanze stupefacenti. L'accusa aveva richiesto una condanna a tre anni di reclusione e una multa di 5.000 euro. (Corriere del Veneto del 1 aprile 2025).

6.4. Trovato un chilo di cocaina nascosta in cimitero a Fossalta di Piave (VE).

La Guardia di Finanza ha seguito i movimenti di 2 pusher di origine albanese sino al cimitero di Fossalta di Piave. Quando i 2 hanno scavato una buca per nascondere un involucro, la Guardia di finanza è intervenuta e ha sequestrato il pacco contenente 1 chilo di cocaina. La perquisizione domiciliare ha permesso di scoprire un'agenda con nomi e cifre, ora al vaglio degli inquirenti per il narcotraffico della zona costiera veneta. Disposto l'arresto, convalidato dalla GIP Carlotta Franceschetti, a Santa Maria Maggiore per il rischio reiterazione del reato o fuga. (Corriere del Veneto, La Nuova Venezia del 3 aprile 2025).

6.5. Retata antidroga nella casa dello spaccio a Conegliano (TV).

I Carabinieri (6 pattuglie), con i cani antidroga del nucleo di Torreglia e la collaborazione della Polizia Locale, hanno fatto irruzione il 1 aprile 2025 in una nota casa dello spaccio a Conegliano. All'interno è stato trovato ogni tipo di droga (migliaia di dosi pronte per lo smercio) ed è stato disposto il sequestro di oltre 47mila euro in contanti, provento con tutta probabilità dell'attività di spaccio. Sono riusciti a sparire i 2 complici della donna straniera arrestata. (Il Gazzettino del 3 aprile 2025; La Tribuna di Treviso del 2 e 3 aprile 2025).

6.6. Processo per il blitz in via Piave a Mestre, 17 patteggiamenti per 40 anni di carcere.

Alcuni soggetti sono stati seguiti e fotografati sin dal 2021 dalla Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Scarface", che ha aggredito lo spaccio in via Mestre con il blitz del 13 giugno 2024 (14 arresti oltre 20 perquisizioni), coordinato dalla PM Alessia Tavarnesi della Procura di Venezia. Ora a processo (udienza del 1 aprile 2025) i tanti spacciatori che rifornivano di cocaina ed eroina il mercato mestrino. Hanno patteggiato in 17, tra importatori e spacciatori, per 40 anni di carcere e 158mila euro di multe. Nel filone che aveva la centrale di spaccio nel bar Havana di via Cavallotti a Mestre è confluito il filone della "coca Connection" tra Italia e Albania, diventato poi un maxi processo con 27 imputati. I patteggiamenti vanno da 3 mesi a un massimo di 5 anni per i vertici dell'organizzazione (GUP Carlotta Franceschetti). Sette imputati hanno scelto il rito abbreviato e altri il rito ordinario. Una delle figure centrali è Denis Trabujo, fratello di Loris ritenuto uno dei boss della mafia del Brenta e condannato di recente (processo Tronchetto) a 20 anni. Trabujo ha scelto il rito ordinario per cui si difenderà in dibattimento. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 3 aprile 2025).

6.7. Deteneva in casa a Fara (VI) 5 chili di droga.

I Carabinieri di Breganze lo tenevano sotto controllo per la possibile attività di spaccio di sostanze stupefacenti, e il 3 aprile 2025 hanno deciso di compiere una perquisizione domiciliare. Hanno rinvenuto in casa 1 chilo di cocaina e 4 chili di hashish. Disposto l'arresto del presunto spacciatore. (Il Giornale di Vicenza del 5 aprile 2025).

6.8. Arrestato a Rovigo con 10 chili di droga.

Un giovane straniero era partito in moto da Treviso per una consegna di 10 chili di hashish nascosti in uno zainetto, quando è stato fermato per un controllo della Polizia di Stato a Rovigo. Disposto l'arresto in carcere nella casa circondariale dove il soggetto è a disposizione della Procura di Rovigo. Le indagini sono in corso per capire la piazza dello spaccio, la rete di distribuzione e la tipologia della clientela. (Il Gazzettino del 14 aprile 2025).

6.9. Due arresti a Padova per oltre 100 chili di droga.

La Squadra Mobile della Polizia di Stato, dopo 2 anni di indagini, ha fermato il 17 aprile 2025 2 cittadini albanesi considerati i magazzinieri dei trafficanti in tanta parte della Regione Veneto. Sono stati rivenuti nella loro abitazione e in auto 37 chili di cocaina e 65 di hashish, per un valore commerciale di 7 milioni di euro. Disposto l'arresto dei due soggetti, il primo incensurato e il secondo cittadino italiano con origini albanesi, con precedenti penali per il medesimo reato. (Corriere del Veneto del 20 aprile 2025).

6.10. Donna arrestata in stazione a Padova con un chilo di cocaina.

I Carabinieri hanno bloccato in stazione a Padova una donna straniera in possesso di 110 ovuli di cocaina, per un totale di oltre 1 chilo di stupefacente. Gli ovuli di cocaina purissima erano nascosti sotto gli indumenti e la giacca. La donna arrestata è stata portata alla sezione femminile del carcere di Montorio (VR) su disposizione della Procura. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 30 aprile 2025).

6.11. Giovane spacciatore di Sant'Urbano (PD) trovato con 3 chili di droga.

Il giovane 17enne di Sant'Urbano è stato arrestato a seguito di un'ispezione nell'abitazione effettuata Carabinieri che hanno trovato 29 panetti di hashish per 2,7 chili di droga. La Procura di Rovigo (competenza territoriale) il 30 aprile 2025 ha convalidato l'arresto domiciliare. Le indagini sono in corso per ricostruire la rete dei fornitori e consumatori della droga. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 1 maggio 2025).

6.12. Giovanissimo spacciatore di cocaina a Villorba (TV), arrestato.

Il 24 aprile 2025 i Carabinieri avevano fermato un 16enne a bordo di uno scooter che proseguiva a zig zag per strada, trovando una dose di cocaina. Nel corso dell'ispezione domiciliare è stato trovato 2 etti di cocaina, 11mila euro, con tutta probabilità il provento dell'attività di spaccio e un libretto con un elenco di tutti i professionisti del territorio, usuali clienti del giovane. Per il giovane è scattato l'arresto con la traduzione nel carcere di Santa Bona a Treviso, in attesa di essere interrogato dal Tribunale dei minorenni di Venezia, e trasferito in una comunità vista la giovanissima età. (Il Gazzettino del 30 aprile 2025; La Tribuna di Treviso del 29 aprile 2025).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Famiglia di impresari edili di Solesino (PD) indagata per fatture false per 14 milioni di euro.

Le aziende in questione danno lavoro a 80 edili e si occupano soprattutto di ristrutturazione di immobili, ma secondo la Guardia di Finanza di Este emettono un grande quantitativo di fatture false per operazioni inesistenti. La famiglia di origine calabrese proprietaria delle ditte si era insediata nel 2004 a Solesino e aveva aperto 7 società edili particolarmente floride e competitive, anche a causa di prezzi concorrenziali dovuti al credito IVA usato per compensare la contribuzione INPS dei dipendenti. La contestazione della Procura di Rovigo (competenza territoriale) riguarda la violazione della normativa tributaria. Il GIP del Tribunale ha firmato un decreto di sequestro preventivo ai fini della confisca per 4,8 milioni di euro (requisite 20 auto di lusso, 15 immobili e Rolex e orologi di lusso). Il credito Iva generato con questa prassi fraudolenta ha generato, secondo l'accusa, 2,5 milioni di euro tra il 2019 e il 2022. L'indagine è nata da una segnalazione di operazione sospetta. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 28 marzo 2025).

7.2. Falso commercialista di Piazzola sul Brenta (PD), denuncia e sequestro.

Il falso commercialista, secondo l'indagine della Guardia di Finanza di Cittadella, avrebbe conseguito un indebito risparmio di tasse (560mila euro) utilizzando il denaro per vari acquisti. La Guardia di Finanza ha operato un sequestro preventivo ai fini di confisca, per 1,3 milioni di euro (sigilli a Ferrari e Porsche d'epoca,

orologi, immobili, quadri d'autore). Denunciata per riciclaggio anche la moglie, in quanto i fondi sottratti al fisco finivano sui suoi conti correnti. Il soggetto è stato denunciato per evasione fiscale e riciclaggio. Il denaro guadagnato illecitamente veniva subito reinvestito per acquistare prodotti e beni di lusso. Denunciati per la condotta truffaldina anche 2 collaboratori. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 2 aprile 2025).

7.3. Banconote e monete false con i bitcoin, presa una banda di cui farebbe parte un padovano.

Sono stati tratti in arresto 3 truffatori (tra cui un padovano) che avevano messo in piedi un sistema di produzione di monete false che venivano vendute in tutta Europa. I falsari si erano dotati di un macchinario sofisticato per stampare monete da 2 euro con il laser, una novità assoluta nel settore criminale. La centrale dei falsari era a Lecce, con una stamperia scoperta grazie all'attività investigativa della Procura di Lecce, il Comando dei Carabinieri antisofisticazione monetaria con il supporto delle sezioni speciali in criptovalute e cybercrime, oltre a Europol e i Comandi provinciali dei Carabinieri di Padova, Lecce, Lodi e l'Aquila. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 8 aprile 2025).

7.4. Tre milioni di evasione al fisco, accusati ristoratore e soci a Venezia.

In aula in Tribunale a Venezia il 7 aprile 2025 (PM Giovanni Gasparini, GUP Maria Rosa Barbieri) è stato accolto un patteggiamento (2 anni di reclusione con la sospensione condizionale) e disposti 2 rinvii a giudizio per un'attività di ristorazione in centro storico, con bancarotta e distrazione di beni (oltre alla scomparsa distruzione dei registri contabili). Per i 2 rinviati a giudizio l'udienza è fissata per il 10 luglio 2025. Si tratta del noto ristoratore Giovanni Trevisan (taverna alla Fenice e ristorante ai Gondolieri) e Antonio Engle di Napoli. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 8 aprile 2025).

7.5. Evasione IVA per 1,8 milioni di euro d'azienda della plastica di Treviso.

La Guardia di Finanza di Treviso ha eseguito un sequestro preventivo di 1,8 milioni di euro attingendo dai conti correnti bancari della società per un valore equivalente all'evasione IVA accertata nel 2022. La società del settore plastico ha un fatturato annuo di 5 milioni di euro e dà lavoro a una quindicina di dipendenti. L'incrocio di dati economici e finanziari ha fatto scattare questa misura. Il titolare è stato denunciato e rischia una pena da 2 a 6 anni di reclusione. (La Tribuna di Treviso del 8 aprile 2025).

7.6. Arrestato a Padova cittadino straniero per 446 truffe informatiche.

Tra il 2017 e il 2018 un cittadino nigeriano residente nella Repubblica Ceca aveva portato a termine 446 truffe informatiche per un totale di 24mila euro di guadagni illegali. Il soggetto, insieme a sodali, metteva in vendita sui social vari oggetti che non possedeva e una volta ricevuti i soldi cancellava gli annunci. Per sfuggire alle conseguenze delle azioni si era trasferito a Padova, dove si era rifatto una vita lavorando come magazziniere. Sul soggetto pendeva un mandato di arresto europeo eseguito dalla Polizia di Stato in zona Stanga della città. (Corriere del Veneto del 19 aprile 2025).

7.7. Frode fiscale con i trasporti a Monte di Malo (VI), sequestrati 650mila euro.

La Guardia di Finanza di Schio ha denunciato per evasione fiscale il titolare di una ditta di Monte di Malo e i titolari di altre 4 società ritenute cartiere, operanti nel settore degli imballaggi in legno. La ditta Essebi pallet srl è indagata (PM Sturbmann della Procura di Vicenza), al pari del titolare Giampaolo Stefani, per fatture false per operazioni inesistenti. Il provvedimento di sequestro è stato firmato dal giudice Mantovani del Tribunale di Vicenza. I fatti contestati sono avvenuti nel periodo 2017-2022 con l'emissione di 4 milioni di euro di fatture false con la triangolazione con la Romania e società cartiere con sedi in Lombardia. I legali della ditta hanno annunciato il ricorso avverso alla decisione. (Il Giornale di Vicenza del 19 aprile 2025).

7.8. Riciclaggio con i soldi della Metalcom di Malo (VI), 3 condanne.

Il Tribunale di Vicenza ha comminato ad ognuno dei 3 fratelli Bocchi (Nicoletta Maria, Pietro e Nicola) una pena detentiva di 2 anni e 8 mesi per il reato di riciclaggio nell'udienza del 23 aprile 2025. Prescritti i reati fiscali, per il lungo tempo trascorso a carico di Ferdinando Bocchi (titolare della società e padre dei condannati), la moglie e altri figli. La vicenda risale al 2016, con il maxi sequestro disposto dal Tribunale di Vicenza, e riguarda la sottrazione al fisco di centinaia di migliaia di euro nel periodo tra il 2009 e il 2012 (mancato versamento IRES). Il Tribunale ha infine disposto la confisca di 130mila euro a danno dei 3 fratelli condannati (sequestro

preventivo di beni). L'inchiesta era stata ordinata dal PM Hans Roderich Blattner della Procura di Vicenza, con il sequestro della casa dell'imprenditore e altri beni immobili della famiglia (sequestro confermato in Cassazione) e con l'uso del Codice Antimafia relativo alla sproporzione tra beni posseduti e dichiarazioni dei redditi. (Il Giornale di Vicenza del 24 aprile 2025).

7.9. Sanzioni a un money transfer di Marghera (VE) per migliaia di operazioni illecite.

I trasferimenti di denaro verso il Bangladesh erano la principale attività svolta da questo money transfer di Marghera a favore di connazionali. Si tratta di operazioni per 25 milioni di euro che sono state oggetto di controllo della Guardia di Finanza di Venezia (52mila di cui un migliaio almeno non conformi alla normativa sull'antiriciclaggio). La prassi più usata era il frazionamento delle rimesse (limite di mille euro) e, data la rilevanza dei trasferimenti operati dalla comunità bengalese, la violazione della normativa vale milioni di euro. Dal Veneto nel 2023 (ultimo anno intero disponibile) sono stati rimessi al Bangladesh 696 milioni di euro di cui la parte del leone è fatta dalla provincia di Venezia. Sanzionato il titolare del negozio e 450 persone che hanno compiuto le operazioni illecite. Il soggetto è stato inoltre segnalato al Ministero dell'Economia e della Ragioneria territoriale dello Stato per la violazione sistematica della normativa antiriciclaggio, oltre all'organismo degli Agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi che potrà valutare la sospensione della licenza (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 18 aprile 2025).

7.10. Pesce ordinato e non pagato truffa di 100mila euro a Casier (TV).

La ditta di Dosson di Casier pare sia stata aperta solo sulla carta, con un indirizzo di comodo per truffare due imprese di commercio all'ingrosso di pesce (una laziale e una ligure) nei mesi di settembre-ottobre 2018. L'attività si presentava in apparenza regolare con un proprio sito per rassicurare i clienti. Dopo aver ordinato 2 grosse commesse di pesce da 100mila euro pagandole con assegni postdatati, la ditta ha chiuso i battenti appena incassata la consegna. Il pesce con ogni probabilità è stato venduto a prezzi di favore a pescherie e ristoranti compiacenti senza fatturazione. L'indagine della Guardia di Finanza di Treviso ha permesso di risalire ai responsabili e di inviare una citazione a giudizio per truffa aggravata (da appurare se questa tecnica sia stata usata anche nei confronti di altri venditori). I 4 truffatori dovranno comparire davanti a giudice monocratico del Tribunale di Treviso nel mese di maggio 2025. (La Tribuna di Treviso del 23 aprile 2025).

7.11. Casa Zero, avvio del processo in Tribunale a Treviso.

L'udienza del 22 aprile 2025 ha subito una prima battuta d'arresto per un errore di notifica. L'udienza è stata quindi rinviata al 3 giugno 2025. Alla sbarra i vertici del Consorzio Casa Zero ci sono 8 persone fisiche, accusate a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato, impiego di denaro di provenienza illecita ed evasione fiscale. Per la procura, gli 8 imputati si sono procurati un ingiusto profitto (crediti di imposta fittizi) per quasi 50 milioni di euro. Con l'udienza del 22 aprile 2025 si è aperta la fase pre-processuale al termine della quale il giudice Carlo Colombo dovrà decidere se rinviare a giudizio gli imputati, come chiede il PM Massimo De Bortoli della Procura trevigiana. La truffa da svariate decine di milioni di euro riguarda i crediti del superbonus del 110% che avevano portato ad agosto 2022 al sequestro di 7 milioni di euro e immobili vari per 1,2 milioni di euro. Il consorzio contava su 150 dipendenti, quasi tutti impiegati amministrativi. In questa udienza le difese hanno sollevato delle eccezioni: omessa notifica di fine delle indagini, omessa richiesta di rinvio a giudizio e dell'avviso di fissazione di udienza preliminare. Le parti civili presenti in forza in Tribunale a Treviso attendono di conoscere quante e quali parti civili saranno ammesse per ottenere, in caso di condanna, un risarcimento danni. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 23 aprile 2025).